INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 27. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

VIENNA, 11, *ore* 2,15 *pom.*

Amnistia in Serbia.

Si annunzia da Belgrado che ieri vennero posti in libertà 665 condannati politici relegati nel castello di quella città.

Gli amnistiati, che tutti presero parte all'ultima insurrezione contro re Milano, vennero accolti da fragorosi applausi per parte della popolazione di Belgrado che assisteva alla loro uscita dal castello.

Trattative serbo-bulgare.

Viene ufficiosamente smentita la notizia che la Bulgaria abbia respinto le proposte della Serbia riguardo all'incidente di Bregowo, poichè da più mesi il Gabinetto di Belgrado non fece alcuna proposta a quello di Sofia.

Come è noto, la questione di Bregowo venne sollevata dal fatto dell'occupazione di quella località, posta sulle rive del fiume-frontiera Timok, per parte di gendarmi bulgari che ne cacciarono colle armi i doganieri serbi.

L'agitazione albanese.

In seguito all'agitazione manifestatasi in Albania, la Turchia pregò la Serbia di proibire l'esportazione delle armi nelle provincie turche.

« Meetings » bulgari.

Dalla Macedonia (provincia autonoma turca della Rumelia orientale) si annunzia a Sofia che i *meetings* bulgari continuano non solo a Filippopoli, ma anche nelle piccole città.

Lo tsar, rispondendo all'indirizzo inviatogli dalla *Sobranje* (Camera) bulgara, disse che s'interessa vivamente alle condizioni dei bulgari di Macedonia.

Anche il conte Ignatief ed il principe Dondukow risposero ai bulgari con parole di conforto e di speranza per l'avvenire.

PARIGI, 11, *ore* 1,45 *pom.*

I Francesi al Tonkin.

Diversi giornali, fra cui la *Justice* ed il *National*, pretendono sapere che le cifre dei soldati morti e feriti nel combattimento di Tuyen-Quan sarebbero molto più elevate di quelle comunicate dal ministro della guerra, generale Lewal.

Secondo il ministro, nei combattimenti seguiti il 2 e 3 marzo fra le colonne del generale Brière de l'Isle e del colonnello Giovanninelli — che muovevano alla liberazione del maggiore Dominé assediato in Tuyen-Quan da diecimila Chinesi comandati da Luh-Vinh-Fuoc — i Francesi avrebbero perduto, fra morti e feriti, 393 uomini. In questa cifra non sono comprese le perdite della guarnigione di Tuyen-Quan, le quali ammontano a 52 morti e 33 feriti.

I giornali suddetti invece affermano che la fanteria marina avrebbe subite delle perdite molto più sensibili.

Morte di un cappellano di Corte.

FIRENZE, 11, *ore* 1,35 *pom.*

È morto, per malattia di cuore, il cav. Giovanbattista Rossi, cappellano di Corte.

Oggi saranno resi al defunto gli onori funebri.

Armstrong a Napoli.

NAPOLI, 11, *ore* 2 *pom.*

La Casa Armstrong ordinò ai suoi rappresentanti di incominciare i lavori d'impianto dello stabilimento che deve sorgere a Pozzuoli, subito dopo la registrazione del contratto per parte della Corte dei conti.

ROMA, 11, *ore* 4,15 *pom.*

Nomine giudiziarie.

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Voli, consigliere di cassazione, collocato a riposo, dietro sua domanda, col titolo onorifico di primo presidente di Corte d'appello. Egli è pure insignito del grado di ufficiale della Corona d'Italia.

Petruccelli, consigliere di Corte d'appello, tramutato dalla Corte di Potenza alla Corte di Catanzaro.

Gatti, consigliere di Corte d'appello, tramutato dalla Corte di Catanzaro alla Corte di Potenza.

Pochesato, presidente del Tribunale civile e correzionale di Aosta, nominato consigliere alla Corte d'appello di Casale Monferrato.

Peluso, sostituto procuratore generale del Re, tramutato da Brescia a Milano.

Veronesi, sostituto procuratore generale, tramutato da Trani a Brescia.

Radice, sostituto procuratore generale, tramutato da Catanzaro a Trani.

Sassi, pretore, tramutato da Castelsardo a Romagnano.

Morio, pretore, tramutato da Limone a Scopa.

Moiso, pretore, tramutato da Montechiaro d'Asti a Moncalvo.

Mazzardi, pretore, tramutato da Torricella a Montechiaro d'Asti.

Gigline, pretore a Camporgiano, tramutato a Limone.

Zunino, pretore a Gavi, confermato nell'aspettativa.

Gamba, nominato vice-pretore a Fossano.

Boverio, cancelliere di Pretura a Baldichieri, tramutato a Rocchetta Ligure.

Comello, cancelliere di Pretura a Rocchetta Ligure, tramutato a Baldichieri.

Dellapina, segretario presso la Procura di Biella, venne sospeso dall'ufficio per assenza abusiva.

I notai Merino, Loga, Tabasso e Toranzo, residenti a San Benigno, Venaria Reale, Moncalieri e Leyni, si tramutano a Torino.

Vezzetti, notaio a Forno Rivara, si tramuta ad Alpignano.

Ducrano, notaio a Monastirolo, si tramuta a Pragelato.

Vaudetti, venne nominato notaio a Casalborgone.

Grillo, venne nominato notaio a Caresana.

Galliano, venne nominato notaio a Priero.

Baretti, venne nominato notaio a Morozzo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

La seduta dell'11 marzo.

La seduta s'apre alle ore 2,30.

Presiede l'on. Biancheri.

Sono presenti pochi deputati.

Al banco ministeriale sono seduti i ministri Depretis, Magliani e Grimaldi.

Comunicansi le dimissioni degli onorevoli FERRACCIU e PELOSINI da commissari pel Codice penale.

Dietro risposta di TOSCANELLI si ritirano.

(Agenzia Stefani)

Questione agraria.

PARDO tratta delle condizioni della proprietà agricola nella provincia di Mantova, dimostrandole tristissime. Chiede che il Governo paghi alla Provincia L. 2,600,000, liquide, per spese di opere idrauliche.

In risposta a Panizza, sostiene che i contadini sono, nel Mantovano, trattati molto meglio che altrove; ma gli agitatori, camuffati a filantropi, hanno costituito due Associazioni socialiste con tali pretese, che, per soddisfarle, dovrebbe impiegarsi tutta la rendita della Provincia mantovana nel pagamento dei salari. Il Governo è intervenuto cambiando un eccellente prefetto con un altro che non ha l'esperienza acquistata in un triennio dal primo; al momento che l'agitazione sta per farsi palese. I proprietari vanno incontro o alla confisca, quando, invece di pagar le imposte, le distribuiscono ai contadini, o al fallimento, qualora, pagando le imposte, distribuiscano il capitale, o alla rivoluzione, dando solo quanto possono. Domanda se il Governo conosca la formola per distribuire equamente i beni e i mali fra i cittadini; se ciò fosse, non metterebbe i proprietari nell'impossibilità di soddisfare la parte legittima dei desiderii dei contadini.

La decadenza dell'agricoltura ricadrà sul credito dello Stato e sul benessere delle città. Se non si provvede, l'agitazione mantovana propagherassi in tutto il regno. Il Governo adoperi i mezzi più solleciti e assenni per sopprimere ogni causa d'attrito fra le diverse classi dell'agricoltura.

PERELLI, riferendosi al discorso di Magliani, dimostra che, tacciando di esagerazione le lagnanze sollevate sull'agricoltura, cadde egli stesso in esagerazioni opposte. Lagnossi sostenendo cose non conformi alla constatazione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Trattando dei rimedi, propone si riduca subito a 40 e successivamente a 30 centesimi al chilogramma il prezzo del sale; si abolisca un decimo dell'imposta sui terreni, assicurando la completa abolizione degli altri due; s'impenga un limite assoluto alle Provincie ed ai Comuni di sovrimporre sui terreni.

Chiudesi ed approvasi la chiusura della discussione generale.

Segue lo svolgimento degli ordini del giorno.

ODESCALCHI svolge il suo: « La Camera invita il Ministero a studiare a favore dell'agricoltura misure di protezione e la riforma del credito. »

ANGELONI svolge l'ordine del giorno seguente: « La Camera, convinta della necessità di sciogliere la quistione agricola, invita il Governo a studiare i mezzi più opportuni per attuare provvedimenti conformi alle proposte della Commissione d'inchiesta circa la graduale diminuzione e limitazione di talune imposte, una più estesa funzione del credito, il riordinamento dell'istruzione agraria, una maggiore facilitazione dei trasporti ferroviari pei prodotti campestri, la salubrità delle abitazioni campestri, i miglioramenti materiali e morali dei contadini, il miglioramento delle relazioni tra i proprietari ed essi, ed altri efficaci per tutelare le sorti dell'agricoltura. »

Levasi la seduta alle ore 6,55.

L'UNIVERSITÀ A TRIESTE.

10 marzo.

(X) — Nell'ultima seduta del Parlamento austriaco, il deputato istriano Millevoi e interpellò il principe Czartoryski sull'Università italiana domandata dall'Istria, da Trieste e dalle altre provincie italiane dell'impero; ~~in un brillante discorso~~ (che il presidente della Camera interruppe chiamandolo troppo lungo) in cui disse che la gioventù italiana di queste provincie ha diritto di venire istruita nella propria lingua anche nei corsi superiori, e che dal momento che il Governo trovò opportuno di erigere a Praga un'Università czeca, nella Bucovina un'Università rutena, anche Trieste ha diritto di avere un'Università italiana.

Il principe Czartoryski, presidente della Commissione scolastica, diede una di quelle risposte che si riassumono in queste parole: « Caro mio, non mi seccate, voi domandate l'impossibile. »

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari)

ROMA, 11, *ore* 9 *pom.*

Collaudo approvato.

Il Consiglio di Stato approvò gli atti della liquidazione e collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Bassi, appaltatrice della costruzione del tronco ferroviario Novara-Varallo.

Industria nazionale.

L'Amministrazione delle ferrovie Romane commissionò alla casa Ansaldo di Sampierdarena, la costruzione di dodici locomotive.

Le Convenzioni in Senato.

Si reputa da tutti impossibile che il Senato esaurisca la discussione e voti sulle Convenzioni prima di Pasqua.

Alcuni dicono che a relatore sarà nominato il senatore Lampertico.

Il progetto fu distribuito ai senatori questa sera.

Movimento consolare.

Si annuncia prossimo un largo movimento nel personale consolare.

Saranno istituiti nuovi consolati fra cui uno a Teheran ed uno a Panama.

ROMA, 11, *ore* 9,40 *pom.*

La forza motrice dei canali demaniali.

Il Ministero d'agricoltura e commercio trasmise alle Camere di commercio del Regno un interessante prospetto della forza motrice disponibile riguardo ai salti d'acqua esistenti nei canali demaniali della rete compresa fra il canale Cavour, la Dora Baltea ed il Ticino.

Funerali Ruspoli.

Questa mattina tutto il personale addetto all'ambasciata di Francia, assisteva ai funerali del principe Don Alfonso Ruspoli, ex-ufficiale dei bersaglieri ed arruolato nell'esercito francese, legione straniera, morto recentemente in un combattimento in China.

Le quote minime.

La Commissione parlamentare per il progetto riguardante le quote minime nominò relatore l'on. Savini.

Minghetti e Ricotti.

Questa sera alla Camera si notava una viva discussione fra l'on. Minghetti e il ministro Ricotti.

Il ministro della guerra voleva persuadere l'on. Minghetti a smettere ogni ostilità nella riunione della Maggioranza di questa sera.

ROMA, 12, *ore* 8,35 *ant.*

Le Convenzioni in Senato.

Gli Uffici del Senato per le Convenzioni ferroviarie sono convocati per sabato.

Il Palazzo di giustizia.

La Commissione per la scelta del progetto del Palazzo di giustizia da costruirsi deliberò definitivamente di premiare i progetti N. 4, 11, 14, 15 e 18; indi bandì un nuovo concorso, il cui termine scade fra un anno.

La riunione della Maggioranza.

ROMA, 12, *ore* 7,55 *ant.*

Alla riunione della Maggioranza, che ebbe luogo ieri a sera, intervennero 112 deputati.

Erano presenti quasi tutti i ministri; mancava soltanto l'on. Mancini, che vuolsi non sia intervenuto per evitare l'occasione di dare delle spiegazioni intorno alla politica estera e coloniale.

Il primo a prendere la parola doveva essere l'on. Minghetti, perchè era in capo alla lista degli iscritti; ma invece sorse a parlare l'on. Depretis.

Egli fece alcune generiche dichiarazioni intorno alle sue antiche convinzioni liberali; disse che alla sua età è impossibile cambiarle, e che vuole la libertà entro i limiti delle leggi, ma delle leggi liberali. Si rallegrò che si sia sciolto il problema ferroviario, ma altri problemi gravi restano tuttavia a trattarsi, e, fra questi, principalmente quello agrario; il Governo vuole provvedervi senza però aggravare il bilancio di una sola lira. Accennò ai provvedimenti indiretti a vantaggio dell'agraria, quali il credito agricolo e fondiario, le assicurazioni, le leggi sulle irrigazioni, le facilitazioni ferroviarie pei trasporti agricoli.

I provvedimenti diretti sarebbero: l'abolizione dei decimi di guerra, una sensibile diminuzione del prezzo del sale e la perequazione fondiaria.

Il Governo, — disse l'on. Depretis, — sta elaborando un progetto di legge per la diminuzione di uno dei decimi di guerra, riservando l'abolizione degli altri due in occasione della perequazione fondiaria che il Governo intendeva di applicare sulla base del contributo minimo. Tale perequazione, il Governo vorrebbe avvenisse subito; però di fronte alle difficoltà che essa presenta, non farà questione di Gabinetto pel ritardo. Frattanto presenterà una legge speciale, e, come si dice, un piccolo omnibus, con cui si stabilirà il giorno fisso della diminuzione del prezzo del sale.

Quanto alla politica estera, non fece dichiarazioni, poichè in proposito parlerà l'on. Mancini alla Camera rispondendo alle interrogazioni di Solimbergo, San Giuliano, Toscanelli, Bovio e Cavallotti.

Il presidente del Consiglio conchiudeva confidando nella Maggioranza.

Minghetti dichiarò che parlava per conto proprio. Egli desiderava delle spiegazioni sulla politica estera, ma si rassegnò ad attendere le dichiarazioni dell'on. Mancini.

L'oratore reputa che i bilanci non consentano la riduzione dei decimi di guerra, per la questione agraria, nè lo sgravio dell'imposta sul sale, ove non si addivenga contemporaneamente alla perequazione fondiaria, di cui non comprende il ritardo; egli si riserva di dimostrare la necessità di questo provvedimento alla Camera, lasciando frattanto responsabile il Ministero.

Depretis rispose all'on. Minghetti, pregandolo a considerare bene lo stato delle cose, dopodichè si sarebbe trovato d'accordo.

Laporta si accorda colle idee svolte dall'on. Depretis ed accetta il rinvio della perequazione fondiaria.

Billia rileva la contraddizione esistente fra le dichiarazioni dell'on. Depretis e quelle del ministro Magliani il quale prometteva che la perequazione fondiaria sarebbe stata imminente.

Chinirri e *Depretis* replicano, negando esistere la contraddizione accennata dall'on. Billia.

In seguito si approva l'ordine del giorno proposto da Laporta, Taiani, Lacava e Salaris, del tenore seguente:

« L'adunanza, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, confidando nella solerte opera del Governo, passa all'ordine del giorno. »

I commenti.

Il *Capitan Fracassa*, quale commento alla riunione di ieri a sera, riferisce che l'on. Bonghi, uscendo dall'aula, esclamò: « È la prima volta che intervengo ad una riunione della Maggioranza, ma sarà anche l'ultima, giacchè posero insieme un pasticcio che non si può digerire. »

ROMA, 12, *ore* 7,55 *ant.*

Il prezzo del sale.

Si dice che il disegno di legge a cui accennò l'on. Depretis nella riunione della Maggioranza, stabilisca la diminuzione del prezzo del sale pel 1º luglio 1885, oppure pel 1º gennaio 1886.

Questa diminuzione varierebbe fra i 15 e i 22 centesimi al chilogramma.

Il minor introito sul sale si compenserebbe coll'aumento della tassa sulla produzione degli alcool e degli zuccheri.

L'elezione di Pesaro.

Il Governo decise di appoggiare, per l'elezione del Collegio di Pesaro, anzichè la candidatura del capitano Desmezaga, quella del generale Agostino Ricci, che si trova attualmente in missione in Africa.

Cose di marina.

I capitani di vascello Turi e Frigerio prenderanno il comando delle navi-scuola *Maria Adelaide* e *Venezia*.

Conflitto parlamentare.

PARIGI, 11, *ore* 1,45 *pom.*

Si spera ancora di evitare un conflitto fra Camera e Senato, per le restrizioni fatte dalla prima al ristabilimento di certi benefizi ecclesiastici.

NOTA. — Come la *Stefani* annunzia, la Camera votò, con 280 voti contro 221, per il ristabilimento del credito di un milione e centomila lire per i canonici. Ma respinse l'emendamento del Senato che voleva rimettere nel pristino stato gli stipendi degli arcivescovi di Parigi e d'Algeri e quelli dei curati; e mantenne la soppressione pei canonici di San Dionigi e per le borse dei Seminari.

PARIGI, 12, *ore* 9,15 *ant.*

Fu definitivamente evitato un conflitto fra Camera e Senato riguardo all'approvazione del bilancio.

Russi ed inglesi in Asia.

PARIGI, 12, *ore* 9,15 *ant.*

Corrono con persistenza le voci d'una rottura fra l'Inghilterra e la Russia per la quistione di Herat.

Si nutre poca speranza che l'intervento personale dell'imperatore Guglielmo presso lo tsar possa evitare una guerra.

Tutti credono che per evitare un conflitto l'Inghilterra dovrebbe fare delle grandi concessioni alla Russia che pare decisa a non indietreggiare.

(Agenzia Stefani)

Londra, 11. — Il *Times* crede che una collisione sulla frontiera afgana è imminente, poichè i Russi si avanzano verso Herat. Gli Afgani sono pronti ad opporsi. Il Governo inglese ordinò a Lumsden di organizzare la difesa dell'Afganistan. Lumsden, colle sue forze, prese posizione nelle gole di Robat, sulla strada che i Russi dovrebbero passare per giungere a Herat. L'emiro domandò agli inglesi che concorrano a rinforzare i lavori di difesa di Herat.

Londra, 11. — Il *Daily News* dice che le comunicazioni tra Londra e Pietroburgo non fecero finora avanzare la soluzione della questione. Le trattative continuano.

Il *Daily News* ha da Mosca: Dicesi che grandi forze russe si dirigeranno dal Caucaso verso l'Asia centrale. Si concentrerebbero ad Askabad.

Il *Daily News* afferma che Bismarck assicurò il Governo inglese ch'egli ignora l'oltraggio alla bandiera inglese a Vittoria, e che riconosce formalmente i diritti dell'Inghilterra su tale colonia. Se l'incidente si confermasse, il Governo tedesco sconfesserebbe subito l'azione dei suoi agenti.

Nuova operetta.

PARIGI, 12, *ore* 9,15 *ant.*

La prima rappresentazione dell'operetta di Vittoriano Joncières, *Chevalier Jean*, ottenne un modesto successo malgrado la si consideri un buon lavoro musicale.

La situazione politica.

ROMA, 11, *ore* 3,30 *pom.*

La situazione parlamentare si complica sempre più.

Pare che i deputati agrari, presi da resipiscenza, rifiutino di accordarsi con Depretis sulla base della perequazione. Stamane si dovevano adunare per deliberare in proposito, ma l'adunanza fallì, perchè parecchi ricusarono d'intervenirvi.

Oggi alcuni ministeriali dell'antica Sinistra dichiararono privatamente a Depretis che lo abbandonerebbero definitivamente qualora stasera non facesse dichiarazioni tali da escludere il sospetto che egli possa arrendersi a Minghetti.

Commentasi come eloquente sintomo della situazione un articolo della *Libertà*, stata finora ministerialissima, la quale dice che, qualora cadesse l'attuale Gabinetto, invocherebbe senza reticenze un Ministero Cairoli.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 11. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiara infondate le speranze della *Pall Mall Gazette* relative a discussioni e polemiche ulteriori fra i Gabinetti della Germania e dell'Inghilterra.

Granville volle dire con ragione che, dopo il bombardamento di Alessandria, si sperava in Germania, ed altrove che l'Inghilterra salvaguarderebbe nell'Egitto gli interessi europei ed amministrerebbe con economia le finanze egiziane in nome e sotto l'autorità del sultano.

Bismarck pronunziossi nel 1883 in questo solo senso sul conto dell'Inghilterra; fece allusione a queste spiegazioni confidenziali in una comunicazione non confidenziale del gennaio scorso.

Assolutamente corretta è l'asserzione di Granville, essere stato richiamato da una comunicazione ulteriore non confidenziale che la Germania nel 1883 faceva con piena fiducia assegnamento sull'Inghilterra circa la rappresentanza degli interessi europei in Egitto.

Madrid, 11. — *Camera.* — Il ministro dell'interno dichiara che il Governo spedirà a Cuba 17,000 coscritti; la proposta dei liberali di ridurre il contingente da 70,000 uomini a 45,000 è respinta con voti 191 contro 66.

Parigi, 11. — La Conferenza che deve qui riunirsi il 19 marzo per esaminare la questione della libertà del Canale di Suez, si comporrà di delegati speciali, non diplomatici. I delegati francesi sono: Billot direttore degli affari politici al Ministero, e Barrère agente della Francia in Egitto.

Londra, 11. — Il *Financial News* ha questo dispaccio da Rio Janeiro: I rapporti diplomatici fra il Brasile ed il Chilì sono sospesi, in seguito alla sentenza pronunciata contro il Chilì dall'arbitro brasiliano riguardo i reclami dei nazionali inglesi, francesi ed italiani per un compenso ai danni cagionati dal bombardamento chileno di Pisagua. L'arbitro brasiliano, insultato dal Governo chileno, lasciò Santiago, allegando la sua cattiva salute. Dicesi di un'alleanza offensiva del Brasile colla repubblica Argentina contro il Chilì.

Hong Kong, 11. — I Francesi sonosi impadroniti di una posizione chinese intorno a Kelung, dopo un combattimento che ha durato cinque giorni. Le perdite dei Francesi ascendono a 40 morti ed a 200 feriti.

Buenos Ayres, 11. — Pacheco venne nominato ministro delle finanze.

Madrid, 11. — Domenica si sentirono sette scosse ad Alhama.

Italia e Spagna.

Madrid, 11. — *Senato.* — Il vescovo di Portorico annunzia che presenterà un ordine del giorno motivato circa le dichiarazioni del Governo alla Camera, che crede contrarie all'allocuzione del Papa del 2 corr. Canovas risponde che si opporrà alla presa in considerazione di tale ordine. Il ministro degli esteri, rispondendo ad una interpellanza, dichiara che nessun conflitto esiste tra la Spagna e il Quirinale. Del Mazo dichiara che i senatori sono lieti d'udire che i rapporti della Spagna col Quirinale sono cordiali. (*La Maggioranza e Minoranza applaudono*)

Madrid, 11. — Il ministro di Stato rispose ieri al Senato all'interpellanza di Maluquer del 7 corr. Attestò che il re Umberto, nella visita al palazzo di Spagna, degnossi di esprimere parole di grande simpatia per il re Alfonso e per la Spagna, e che in quella circostanza non vi furono che motivi di reciproca soddisfazione, e che le questioni di nessuna importanza relative alla distribuzione dei locali del palazzo potranno venire studiate secondo le indicazioni di Del Mazo.

Il Sultano e l'Italia.

Costantinopoli, 11. — Il sultano ha messo a disposizione dell'Italia 5000 lire, 2000 per le vittime del ciclone di Catania e tremila per le vittime del cholera.

L'Italia in Africa.

(Nostro teleg. part.)

NAPOLI, 11, *ore* 2 *pom.*

Essendo facile che il carico del piroscafo *Gottardo* sia completo in giornata, questa nave partirà immediatamente per il Mar Rosso.

ROMA, 11, *ore* 10,10 *pom.*

Il *Diritto* in un articolo, evidentemente officioso, dimostra la necessità che le truppe italiane in Africa muovano per salvare Kassala, qualora non si assumesse quest'incarico il re Giovanni di Abissinia.

Il *Diritto* dubita che i calori rendano difficile l'impresa; però, dice che la riuscita compenserebbe il sacrificio.

— Il giorno 26 corr. partiranno per Massaua tre medici militari e un farmacista.

— La *Tribuna* garantisce che sono già pronte la quarta e la quinta spedizione, composte di 24 compagnie con una forza totale di seimila uomini ciascuna.

La quarta partirebbe verso la fine di marzo; la quinta nel mese di aprile.

Queste due spedizioni sarebbero comandate da due maggiori generali.

— Fu ordinato l'invio a Massaua di altri 50,000 sacchi da terra a compimento dei 100,000 che furono richiesti dal colonnello Saletta, nonchè l'invio di 10,000 quintali di polvere pirica.

(Agenzia Stefani)

Assab (via di Perim), 10. — Sono [illegible] notizie del conte Antonelli del 2 gennaio. Egli trovasi nello Scioa e lodasi [illegible] dell'accoglienza avuta dal re. Preparavasi una grande carovana diretta alla costa.

Massaua (via di Suakim), 7. — Essendo corsa la voce al Cairo che il Mahdi intende inviare emissari nelle vicinanze di Massaua, il colonnello Saletta ha ricevuto le opportune istruzioni ed ha prese le precauzioni necessarie.

GLI STRANIERI IN FRANCIA.

Anche il magno *Temps* si preoccupa della questione degli stranieri stabiliti in Francia, colla differenza che il foglio ufficioso è meno radicale di molti suoi confratelli che vorrebbero obbligare i nuovi giunti o a prendere la cittadinanza francese o a partire.

Il *Temps* infatti si accomoderebbe all'idea espressa da Massimo Lecomte, deputato del dipartimento del Nord, in una lettera pubblicata dal *Matin*.

Il Lecomte dice d'aver presentato alla Presidenza della Camera un emendamento « per obbligare gli stranieri nati in Francia e figli di padre nato pure in Francia o ivi stabilito da tre anni prima della loro nascita, al servizio militare. »

Il *Temps* conviene coi suoi confratelli che le misure radicali da essi proposte sarebbero un rimedio peggiore del male, poichè potrebbe attirare delle rappresaglie a danno dei Francesi stabiliti all'estero.

I PREPARATIVI MILITARI DELL'INGHILTERRA.

La *Morning Post* dice che il Governo inglese ricevette, da quasi tutte le colonie britanniche, l'offerta di porre a sua disposizione tutte le risorse militari delle colonie in caso d'un conflitto colla Russia.

Lo stato maggiore inglese terminò l'ispezione dell'esercito. Da tale operazione risulta che, cogli effettivi validi presenti, è possibile la pronta formazione di due Corpi d'esercito di 29,000 uomini, 11,000 cavalli da sella e da traino e 90 cannoni di campagna.

Da questi effettivi vennero già tolti i battaglioni che vennero spediti a Malta e Gibilterra per sostituire quelli mandati in Egitto.

Secondo le statistiche ufficiali pubblicate dal Ministero della guerra, l'effettivo del Corpo dei volontari dell'esercito inglese, nel 1884, era di 249,419 uomini.

PER IL CONGO.

In Inghilterra, a Manchester, si è costituita una Società per il commercio degli Stati liberi del Congo, con un capitale di 12,500,000 lire.

La Società assume il nome di *British Congo Company*. Jacobo Bright è uno dei membri del Comitato direttivo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI IN TORINO.

Forza motrice disponibile sui canali demaniali.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio è pervenuto a questa Camera un particolareggiato quadro della forza motrice disponibile ai salti esistenti sui diversi canali demaniali che compongono la rete combinata tra il canale Cavour e gli antichi canali demaniali situati fra la Dora Baltea ed il Ticino.

Per quanto riguarda il distretto di questa Camera di commercio, esiste forza motrice disponibile nei Comuni di Santhià, S. Germano, Cascine di Stà, Desana, Vercelli, Carisio, Lampore, Novara, Garbogna, Terdobbiate e Tornaco.

Nel richiamare l'attenzione degli industriali sovra cotale risorsa, ancora inerte e che sarebbe utilizzabile, si reca a loro notizia che il summenzionato quadro è ostensibile nella biblioteca camerale, e che saranno in proposito date da questa Camera, a coloro che ne faranno richiesta, tutte quelle informazioni che furono trasmesse dal suddetto Ministero.

Torino, 8 marzo 1885.

Il vice-presidente
G. PEYRON.

Le indennità di Alessandria d'Egitto.

Ora che è di nuovo in campo la questione del pagamento dell'indennità ai danneggiati dal bombardamento di Alessandria, torna di interesse il seguente quadro delle indennità accertate.

Nazionalità	Somme reclamate	Somme aggiudic.	Riduzioni della Commis.
	Lire ster.	Lire ster.	Per cento
Americani	46,596	14,335	69,23
Austro-Ungh.	426,118	259,741	39,99
Belgi	29,501	13,842	55,56
Brasiliani	58,791	45,990	21,96
Britannici	438,594	250,813	42,85
Danesi	15,332	8,836	42,37
Olandesi	36,192	23,910	30,70
Egiziani	1,617,475	788,893	51,24
Francesi	1,361,377	743,789	45,23
Tedeschi	111,693	77,040	31,01
Greci	2,540,685	1,009,958	60,29
Italiani	1,618,942	912,508	43,74
Persiani	45,173	23,144	48,77
Portoghesi	27,084	12,534	54,69
Russi	214,810	138,759	35,23
Spagnuoli	81,393	47,555	41,86
Svedesi e Norv.	9,605	6,268	34,74
Totale	9,495,937	4,272,800	

Borsino. — Torino, 11 marzo 1885. — Oggi è giorno di debolezza per la Borsa.

Apertura di Parigi:

83 75, 82 25, 110 12 1/2, 97 75.

Inglese 97 7/8.

Parigi, chiusura	10	11
3 0/0 francese ammortizz.	83 90	83 72
3 0/0 francese	82 37	82 27
4 1/2 0/0 francese	110 17	110 10
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 67	97 68
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	710 —	707 —
Cambio su Londra	25 37	25 37 5
Consolidato inglese	98 1/8	97 13/16
Obblig. Lombarde	— —	313 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

BORSA UFFICIALE del 12 marzo.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º gennaio — Contrattazioni del mattino in c. 97 47 1/2 60 — in L. 97 75 85 65 77 1/2 77 1/2 fine corr.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 97 52 1/2.

Senza cedola: Corso medio 95 35.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 65 —

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 63 70.

Sconto — prezzo normale 99 75.

Credito Mob. ital. — Contr. del matt. in con. 985 — in l. 991 989 991 fine corr.

Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in l. 437 437 Lo.

Az. Banca Torino — C. del mattino in liq. 836 836 L. c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 262 260 75 261 Lo.

Az. Banca Tiberina — C. del mattino in l. 571 577 577 577 Lo.

Az. Credito Torinese — C. d. mattino in con. 395.

Az. Fondiaria ital. — Contr. del matt. in liq. 279 278 Lo.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	100 30	100 45	— —	— —
»	100 30	100 45	— —	— —
Svizzera	100 10	100 20	— —	— —
Londra 4-5	— —	— —	25 22	25 25
»	— —	— —	— —	— —
id. lungo	— —	— —	25 24	25 27
Germania 4-5	— —	— —	122 3/4	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Ipoteche su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa, 12 marzo. — Ieri la Borsa di Parigi fece un brutto scherzo. Sostenutissima all'apertura:

83 75, 82 35, 110 12 1/2, 97 75,

ben sostenuta ancora alla Borsa ufficiale particolarmente per i fondi francesi:

83 72 1/2, 82 27 1/2, 110 10, 97 63,

era alla riunione della sera in sensibile ribasso su tutto, e particolarmente sull'Italiano:

— —, 81 10, 109 85, 97 22 1/2.

Un telegramma particolare, volendo spiegare la cosa, dice che il ribasso non viene da notizie politiche, ma solo dalla lotta che ferveva fra la Borsa di Londra ribassista e quella di Parigi aumentista e molto carica di titoli.

Vorremmo accettare la spiegazione, ma il Consolidato inglese, che era già debole alla prima quota 97 7/8, piegava alla seconda a 97 13/16, per cadere alla terza a 97 7/16, ed è temere che ci sia in giuoco qualche notizia politica poco soddisfacente, riguardante probabilmente la Russia. Un altro telegramma aggiungeva, che la riunione della sera era agitata malgrado notizie meno cattive di Londra.

Ore 12.

Borsa agitata, ma non tanto depressa quanto si poteva temere in seguito ai ribassi di Londra e di Parigi.

Rendita fine corr. 97 72 1/2 a 97 67 1/2.

Rendita cont. 97 52 1/2 a 97 50.

Banca Naz. 2233 a 2235.

Banca di Torino 839 a 835.

Banca Tiberina 580 a 578.

Banco Sconto 439 a 437.

Credito Torinese 394 a 392.

Esquilino 258 a 256.

Unione Banche 261 a 262.

Fondiaria Italiana 278 a 283.

Meridionali 698 a 695.

Industria e Commercio 220 a 223.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 11, *ore* 11 *ant.*

Mercato con richieste molto attive per parte dei fabbricanti.

Si quotarono:

Qualità		Titolo	Qualità	Prezzo
Greggie comuni		14/16	1ª qual.	fr. 61
»		12/14	2ª	» » 55
»	italiane	9/10	2ª	» » 55
»	»	10/12	1ª	» » 57
Trame francesi		20/24	2ª	» » 59
»	italiane	20/24	1ª	» » 61
»	»	20/24	2ª	» » 59
Organzini francesi		24/26	qual. cl.	» 69
»	»	20/24	2ª qual.	» 61
»	piemontesi	22/24	1ª	» » 64
»	»	20/24	2ª	» » 61
»	ital. lav. it.	20/22	qual. cl.	» 65
»	»	20/22	1ª qual.	» 62
»	francesi	18/20	1ª	» » 63
»	»	16/18	2ª	» » 62
»	»	20/22	3ª	» » 57

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, marzo (sera)		10	11
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	47 50	48 —
» per aprile	»	47 75	48 25
» per maggio-giugno	»	48 —	48 50
» 4 mesi da maggio	»	49 —	49 25
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	38 75	38 50
» raffinato scelto disp.	»	100 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	43 —	43 —
» id. a 4 mesi da maggio	»	44 25	43 75

Liverpool, 11 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Cotoni Surate prezzi invariati.

Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

Importazione della giornata 10,000.

Havre, 11 marzo (sera).

Cotoni. — Vendute balle 800.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 52,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 11 marzo (sera).

Frumento — Importazione quint.		5711
Id. — Vendite	»	8500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 157, tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti tela perduta.

ITALIA

Uomini e programma.

Lunedì scorso, noi domandavamo alla *Gazzetta del Popolo* se, eliminate le Convenzioni, non metterebbe ancora, nel 1885, i punti sugli i pel *resto del programma della Sinistra del 1877*.

Essa ci rispose che, pel resto del programma, sarebbe **più che mai** quello del 1877.

La generica risposta non ci soddisfece, e le domandammo se era disposta a mettere i punti sugli i. Il che, per chi sa capire, viene a significare: se era disposta a *riaffermare il resto del programma*, e, naturalmente, a domandarne l'esecuzione.

Essa promise ieri di riprodurre testualmente i nostri quesiti, e di darci delle risposte categoriche circa il presente e l'avvenire.

Abbiamo atteso con un senso misto di impazienza e di curiosità queste risposte. Esse vennero, ma siamo costretti a confessare che ci aspettavamo *di più e di meglio*. Ci aspettavamo una più decisa compiacenza in senso liberale. Ci aspettavamo una affermazione e, anzi, una più decisa *intimazione* del programma della Sinistra e delle tradizioni liberali. Ci aspettavamo che essa, poichè ci tien tanto a Depretis, lo ammonisse meglio essere giunto il tempo di mettersi sopra un'altra strada.

Decisamente, dobbiamo rassegnarci all'idea che la Gazzetta del 1885 non è più la Gazzetta liberale del 1877.

⁂

Essa ha cominciato ieri la sua risposta ricostruendo, a modo suo, la storia della Sinistra, ed in questa storia, naturalmente, ha dimenticato sempre quella cosetta da nulla che sono le Convenzioni, e la parte che esse hanno avuto nelle vicende della Sinistra.

Essa comincia la storia delle divisioni della Sinistra dalla «gamba di Vladimiro.» Orbene, questa gamba venne in scena nella seduta del 14 dicembre 1877, e provocò la crisi nella quale contro il primo **Ministero** Depretis votò Cairoli perchè, invece di lasciarsi guidare da simpatie personali, s'inspirò al principio che *salus publica suprema lex*, e non volle approvare che, colla violazione del segreto telegrafico, si lasciassero i principii elementari di un Governo costituzionale e si alterasse il rispetto alla libertà individuali. Così votando, Cairoli faceva forse un cattivo calcolo, ma manteneva *intatto il programma liberale della Sinistra*.

Notisi che in quella votazione s'astenne l'on. Crispi, che era presidente della Camera, e s'astenne l'on. Zanardelli, il quale era uscito da pochi giorni dal Ministero.

E perchè ne era uscito? Ne era uscito dopo screzi e lotte interne coi colleghi perchè Depretis gli aveva voluto imporre delle *Convenzioni ferroviarie*, *che non erano conformi al programma ed ai precedenti della Sinistra*. Chi poteva essere miglior giudice di Zanardelli che aveva messi i capisaldi del programma del partito in questa questione?

Dunque, la *prima crisi della Sinistra* ebbe luogo a motivo di **due violazioni del programma della Sinistra**, violazioni contro le quali protestarono Cairoli votando contro il primo Ministero Depretis, Zanardelli abbandonando il portafoglio dei lavori pubblici.

Entrambi *anteponevano* il **programma** *agli amici*.

⁂

Tralasciamo il resto della storia delle divisioni della Sinistra. Queste divisioni non impedirono che fosse valorosamente condotta dalla Sinistra quella lunga campagna politica contro i moderati ed i loro metodi di governo che fu così felicemente chiamata da Depretis la **guerra dei sette anni**, guerra durante la quale furono *abolite le quote minime d'imposta, fu abolito il macinato, fu abolito il corso forzoso, furono votate le ferrovie complementari, fu votata la riforma elettorale*.

Finchè rimase cogli amici politici, malgrado tutti gli screzi ed i dissidi, Depretis *ottenne* **il mantenimento delle promesse della Sinistra.** Dopo che abbandonò gli amici, non fece più altro che *stringere i freni*, contrariamente al programma della Sinistra, e fare votare le *Convenzioni*, non conformi al programma della Sinistra.

⁂

Ma la *Gazzetta del Popolo* ha trascurata la storia degli screzi e delle divisioni, precisamente dove bisognava meglio narrarla.

I primi accenni ad un distacco della Sinistra da Depretis si notarono quando Depretis, per far piacere a Minghetti e Bonghi, si dedicò alla operazione poco liberale dello *stringimento di freni*.

Perchè Depretis meditava una alleanza con Minghetti? — **Per le** *Convenzioni!*

La discordia fra Baccarini e Depretis s'accentuò dal giorno in cui (18 gennaio 1883) Baccarini presentò il suo progetto di legge *per l'esercizio delle ferrovie italiane*. Era un progetto soltanto *di massima*, non accompagnato da *contratti*, col quale, **in piena conformità col programma della Sinistra**, il Governo era autorizzato a stipulare contratti per affidare all'*industria privata* l'esercizio delle ferrovie, non le costruzioni.

Da quel giorno, Depretis fece sempre più all'amore con Minghetti, finchè si venne al famoso 19 maggio 1883, quando Depretis si mostrò più tenero di Minghetti che dei suoi antichi amici, e Zanardelli e Baccarini preferirono abbandonare il Governo anzichè rendersi *complici del trasformismo e delle Convenzioni*, perchè tanto coll'uno come colle altre **si era fuori del programma della Sinistra.**

Fu allora che si formò quella Opposizione di Sinistra, a cui gli avversari (sinistri moderati, centristi e destri) diedero il nome di Pentarchia.

Questa Opposizione si formò **per mantenere il programma della Sinistra**, il programma del 1876, contro tutti, e, poichè Depretis lo abbandonava, anche contro Depretis.

Questa è la storia genuina, la storia vera.

Durante la guerra dei sette anni, vi furono degli screzi fra i capi della Sinistra circa il *miglior modo di interpretare ed eseguire il programma della Sinistra*. Fu una lotta sulle *modalità*, come la si osserva in tutti i partiti.

Dopo il 19 maggio 1883, fu la guerra *per mantenere intatto il programma della Sinistra*. La lotta si fece non più sulle modalità, ma sulla *sostanza*.

⁂

Noi acconsentiamo molto volentieri all'invito di mostrare che cosa è **il resto del programma della Sinistra**, di dire in modo chiaro e determinato quali sono i doveri della Sinistra, quali sono le promesse da mantenere.

Oltrechè da tutta la storia parlamentare, il *programma della Sinistra di Governo* risulta dal discorso fatto alla Camera da Depretis il 28 marzo 1876, quando la Sinistra salì al potere, dal cosidetto primo programma di Stradella, e dal discorso della Corona del 20 novembre 1876. Aggiungeremo a ciò, in modo particolare, i discorsi dell'on. Zanardelli, primo ministro dei lavori pubblici della Sinistra.

Si diceva, in modo generico, per distinguere la Sinistra dalla Destra, che si voleva il *trionfo della dottrina liberale sulla dottrina autoritaria*. Si diceva: Senza il decentramento, senza le libertà locali, senza le libertà individuali, anche le garanzie costituzionali possono diventare nient'altro che il dispotismo dello Stato, la *tirannia di una maggioranza*. Si soggiungeva: L'unica nostra ambizione è di far sì che i cittadini italiani possano *sentirsi governati meno*.

Si prometteva perciò la **riforma elettorale**, e questa, *colla cooperazione di tutta la Sinistra* si è fatta, e fu *combattuta dalla Destra*.

Si prometteva l'**abolizione del macinato**, e questo, colla cooperazione di tutta la Sinistra, si è fatto, e fu *combattuto dalla Destra*.

Si prometteva **l'abolizione del corso forzoso**, e questo pure si fece, malgrado tutti gli intoppi che misero i moderati.

Si promettevano molte altre cose minori, che vennero eseguite, sempre *mediante il concorso di tutta la Sinistra*, e colla ostilità maggiore o minore della Destra.

Ma quanta parte è ancora da mantenere?

Si faceva dire alla Corona che importava sgravare il Governo dalle ingerenze soverchie obbligando Provincie e Comuni ad operosa autonomia, e perciò si metteva in prima linea la legge secondo cui *il sindaco sarebbe stato elettivo ed il presidente della Deputazione provinciale sarebbe nominato dalla rappresentanza provinciale.* — Dopo 8 anni questa riforma, che doveva essere la prima, è ancora da attuare, e *l'alleanza di Depretis colla Destra non promette essa venga fatta in senso liberale.*

Si prometteva una legge per la *rettificazione del Consiglio di Stato e della Corte dei conti*, che dopo otto anni sono ancora da vivificare.

Si prometteva una legge per la *responsabilità dei pubblici funzionari*, dicendo che si sarebbero migliorate le condizioni economiche degli ufficiali dello Stato, elevandone la dignità col *rendere giudicabili i loro atti*. — E questo è ancora da fare.

Si prometteva *l'assoluta indipendenza della magistratura*, assicurando che si sarebbe rimossa ogni indebita ingerenza del Governo nella suprema funzione della giustizia, — ed invece l'ingerenza della amministrazione nella giustizia non è mai stata tanto spinta come adesso. Informino il processo Strigelli e l'odissea Sbarbaro!

Si prometteva la *libertà d'associazione*, e la si viola come nei peggiori tempi della Destra.

Promettevasi la sollecita presentazione del *Codice penale*, e, se non fosse stato dell'operosità degli onorevoli Villa e Zanardelli, uomini di Sinistra, saremmo sempre allo stesso punto.

Promettevasi la presentazione di un *Codice marittimo*, coll'intendimento di liberare la marina mercantile dai vincoli eccessivi e dalle angherie, e non si è fatto nulla.

Promettevansi dei provvedimenti per dare efficacia alle riserve ed alle condizioni indicate nella *legge delle guarentigie*, e non si è fatto nulla.

Promettevansi delle leggi per rendere più pronta e sicura la vigilanza governativa sulla *regolarità dei conti delle pubbliche amministrazioni e delle Opere pie*, e non si è fatto nulla.

Promettevasi di rendere più mite, più umana *l'opera del fisco*, ed essa non è mai stata invece più dura e più acerba: la tassazione raggiunge oltre incredibili, e le espropriazioni per motivo d'imposta sono all'ordine del giorno.

Promettevasi, insomma, un mondo di **riforme, le quali sono tutte da eseguire.**

Ora noi domandiamo, che **l'esecuzione del programma del 1876 sia continuata.**

E non crederemo mai che **il programma della Sinistra possa essere eseguito dagli uomini della Destra.**

⁂

Dopo ciò, ci resta poco da dire.

La *Gazzetta del Popolo* scrive:

«**La Sinistra** non consiste nel nome e nemmeno in questa o in quest'altra persona: bensì **nel programma e nei principii.**»

Quale sia il programma, quali siano i principii del partito liberale, che **essa sia la Sinistra** l'abbiamo mostrato.

Ma noi crediamo anche negli uomini, perchè **certi uomini sono un programma.** Tali sono quelli che difendono ora le idee, i principii in nome dei quali si è fatta la rivoluzione parlamentare del 1876. Noi crediamo in Zanardelli, in Cairoli, in Baccarini, in Crispi, in Nicotera perchè **sono la garanzia che il programma del 1876 sarà eseguito.**

Può dirsi altrettanto di Depretis? Dopo le Convenzioni ferroviarie, dopo il trasformismo, crediamo di no. **Vuole Depretis venire a resipiscenza?** E, volendolo, lo può ancora? — Ecco il problema.

⁂

La *Gazzetta del Popolo* dice che essa è *unitaria*, e perciò *monarchica, democratica, progressista ed anticlericale*.

Benissimo, ma **non basta.**

Zanardelli e Minghetti dicono entrambi che sono *monarchici, democratici, progressisti e anticlericali*. Ma, evidentemente, intendono in diverso modo la monarchia, la democrazia, il progresso e l'anticlericalismo. Noi preferiamo l'interpretazione di Zanardelli a quella di Minghetti.

Il programma della Sinistra è più preciso di così!

⁂

Due parole ancora a proposito del Ricotti.

La *Gazzetta del Popolo* dice che la Pentarchia l'ha portato alle stelle, quando le parve di poterlo far suo.

Ci pare questa una asserzione gratuita. Nella Pentarchia ci fu chi lo lodò più e chi lo lodò meno, perchè combatteva le esagerazioni nelle spese militari, ma nessuno, che noi sappiamo, non pensò mai a farne un ministro d'un Gabinetto di *vera Sinistra*, a meno che egli *aderisse al programma del partito*. Questa adesione non può dirsi che egli l'abbia data adesso perchè il presente Ministero Depretis non è un vero *Ministero di Sinistra*, e del resto noi ricordiamo benissimo che la *Perseveranza* ha annunziato che, quando Ricotti assunse il portafoglio della guerra, scrisse a Minghetti *che aveva ciò fatto perchè affrettava il ritorno dei moderati al Governo.*

La *Gazzetta del Popolo* se ne contenta. Chi si contenta gode! Ma non ne sono contenti **i progressisti del 1876 che si sono mantenuti tali.**

La situazione alla Camera.

La discussione agraria

Ieri, adunque, come si era preveduto, è stata chiesta e approvata la discussione agraria; ieri è incominciato lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ultimi oratori sono stati gli onorevoli D'Arco e Perelli; e i loro discorsi vanno presi in grande considerazione, conciossiachè il primo si sia occupato delle condizioni della proprietà agricola nella provincia di Mantova — centro e focolare di agrarie agitazioni; — il secondo abbia risposto al discorso pronunciato dal Magliani in nome del Governo.

Le condizioni della proprietà agricola nel Mantovano sono tristissime; così che il deputato D'Arco vorrebbe che il Governo sovvenisse quella Provincia con due milioni e mezzo di lire da impiegarsi in opere idrauliche.

Non è vero che i contadini mantovani siano, come altri affermò, trattati peggio che altrove: anzi! Ma fra di loro si sono infiltrati gli agitatori in veste di socialisti, i quali hanno costituito due associazioni socialiste con sì grandi pretese che basterebbe appena tutta la rendita della provincia al pagamento dei salari.

S'aggiunga il cambio di prefetti fatto dal Governo poco avvedutamente in un momento nel quale più che mai era necessario a Mantova un uomo esperto dei luoghi, delle persone e de' speciali interessi. Come ci sa, l'egregio Buscaglione — che tale esperienza aveva acquistato in un triennio — dalla Prefettura di Mantova è stato recentemente traslocato a Cuneo, donde il Mussino è passato a Mantova.

Quanto è ai proprietari, il D'Arco pone questo dilemma tricornuto: essi vanno incontro:

o alla confisca de' loro beni, quando, invece di pagar le imposte, i danari a questo destinate distribuiscano ai contadini;

o al fallimento, qualora, pagando le imposte, distribuiscono ai contadini il capitale;

o alla rivoluzione, se danno ai coloni solo quel tanto che possono dare.

Questo doloroso stato di cose — non sappiamo se l'on. D'Arco abbia rilevato — si verifica non soltanto nel mantovano, ma bensì in altre provincie d'Italia, e, in condizioni specialissime e con caratteri peculiari alla sua natura isolana, nella regione sarda. Ma certo è che nella provincia di Mantova la crisi è allo stato acuto forse più che altrove, vuoi per la impotenza dei proprietari, vuoi per le esagerate esigenze dei coloni, vuoi per la perfida opera de' sobillatori, che presso il povero colono fanno la parte di Mefistofele consigliando quei mezzi pei quali non si arriverà mai a una equa distribuzione di pesi e di vantaggi, di mali e di beni fra i cittadini delle varie classi.

Il D'Arco domanda se il Governo conosca la formola di codesta equa distribuzione; e se la conosce, perchè mette i proprietari nella impossibilità di soddisfare a quella parte, che è legittima, dei desiderii e delle aspirazioni dei coloni?...

La decadenza dell'agricoltura — ha detto il deputato mantovano, e noi riferiamo le sue parole perchè giudichiamo che in esse si contenga una verità evidente — ricadrà sul credito dello Stato e sul benessere delle città.

Se non si provvede, l'agitazione mantovana si propagherà in tutto il Regno!

Vi pensi il Governo — e non soltanto il Governo, aggiungiamo noi, ma tutti ancora i cittadini amanti del benessere del Paese, e particolarmente quelli che hanno nelle loro mani il credito e il capitale.

Il deputato mantovano ha terminato l'esposizione sua, proponendo quest'ordine del giorno:

«La Camera, preoccupata della crisi «agricola che affligge il Paese e della «agitazione che si manifesta nel contado di alcune provincie, invita il Go«verno a studiare e a proporre al più «presto un complesso di provvedimenti «che, migliorando le condizioni generali «dell'agricoltura, offra modo di soppri«mere ogni causa d'attrito fra le di«verse classi d'agricoltori.»

Perelli accusò il ministro Magliani di aver a sua volta esagerato quando giudicò esagerate le lagnanze sollevate sull'agricoltura. È vero, diremo noi, che non v'ha miglior sordo di chi non vuol udire; ma la voce del dolore che viene dalle nostre campagne è sì viva e sì potente che il Governo che non la volesse ascoltare commetterebbe la più grave delle colpe.

Avvisando ai rimedi, il Perelli propose che si riduca a 40 e quindi a 30 cent. al chilogramma il prezzo del sale; che si abolisca un decimo dell'imposta sui terreni; che si imponga un limite alla sovraimposta comunale e provinciale sui terreni.

Ieri, nella riunione della Maggioranza, l'on. Depretis ha ragionato, fra l'altro, della questione agraria e, a proposito dei rimedi, ha fatto anche parecchie promesse. Il Governo, ha detto, non può accettare la dispensa dei fittavoli dalla tassa di ricchezza mobile; non vuole ledere la integrità del bilancio, mediante la diminuzione dei decimi di guerra; però considera che sia «un dovere di giustizia» la perequazione fondiaria; promette una sensibile diminuzione del prezzo del sale, e l'abolizione, a termine fisso, dei decimi della imposta fondiaria.

Ma Depretis è tale uomo, che tanto meno mantiene quanto più promette. Noi non possiamo dire che sia dalla senile amministrazione di lui che la crisi agraria sarà per avere la sua benefica risoluzione.

Chiusa la discussione, Odescalchi svolse quest'ordine del giorno:

«La Camera invita il Ministero a «studiare a favore dell'agricoltura mi«sure di protezione e la riforma del «credito.»

Angeloni quest'altro:

«La Camera, convinta, della neces«sità di sciogliere la questione agricola, «invita il Governo a studiare i mezzi «più opportuni per attuare provvedi«menti conformi alle proposte della Com«missione d'inchiesta circa la graduale «diminuzione e limitazione di talune «imposte, una più estesa funzione del «credito, il riordinamento dell'istruzione «agraria, una maggiore facilitazione «dei trasporti ferroviari pei prodotti «campestri, la salubrità delle abitazioni «campestri, i miglioramenti materiali e «morali dei contadini, il miglioramento «delle relazioni tra i proprietari ed essi, «ed altri efficaci per tutelare le sorti «dell'agricoltura.»

DA NAPOLI.

Sempre il risanamento — Una scena di sangue.

9 marzo.

(G. B.) Vanno in giro le notizie più svariate circa l'attitudine dei banchieri concorrenti all'affare di Napoli, che a volerle raccogliere tutte, vi sarebbe di che stampare più colonne del vostro giornale.

Confermasi però sempre più la voce dell'ineseguibilità del progetto municipale con la somma che si dispone, e si ritiene cosa certa che il Consiglio superiore dei lavori pubblici vi troverà molto da ridire e rifare.

⁂

Stamane una brutta scena di sangue ha contristato la cittadinanza.

Verso le ore 10 ant. una vettura da nolo col mantice alzato attraversava piazza Municipio; ed un tratto s'ode nell'interno della vettura un colpo d'arma da fuoco — il cocchiere arresta immediatamente il cavallo e fugge spaventato; dalla vettura si precipita una giovane donna di civile condizione grondante sangue da una ferita al collo, e cerca scampo e rifugio in un vicino caffè. Partono ancora due colpi dalla vettura all'indirizzo della donna, che invece feriscono un disgraziato carrettiere di passaggio; s'odono poi altri due colpi coi quali l'autore di questa strage si brucia le cervella.

Il suicida si chiama Loja, armaiuolo, con bottega in sezione Porto — la giovane donna ha nome Mariannina Borriello ed è di buona famiglia.

S'attribuisce a gelosia d'amore la causa di tanto spargimento di sangue.

Consiglio Comunale di Torino.

Sessione straordinaria.

Seduta dell'11 marzo.

Presiede il sindaco Di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri:

Durio, Fornaci (?), Barbaroux, Sobrero, Chiesa, Lanza, Barieco (?), Comino, Rignon, Vaira (?), Thaon di Revel, Gamba, Bianchi, Silvestri, Benintendi, Arcozzi Masino, Gioberti, Ceppi, Demonte (?), Ray, Di Villanova, Riccio (?), Daneo, Tensi (?), Voli (?), Trombotto, Lessona, Beltramo, Vegezzi, Chiaves, Pacchiotti, Piana, Corsi, Casana, Aielo (?), Massa, Arcasidos (?), Villa, D'Azeglio, Bruno, Frescot.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pom.

Comunicazioni del Sindaco.

Il sindaco comunica l'autorizzazione prefettizia per la 4ª sessione straordinaria del Consiglio.

Dichiara quindi aperta la sessione e fa una rapida rassegna degli avvenimenti seguiti dalla chiusura della 3ª sessione.

Istituti universitari. — A questo proposito ricorda come il 29 gennaio u. s. venisse firmata in Roma tra i rappresentanti del Governo, della Provincia, del Comune e della Università, la convenzione pei nuovi edifizi universitari di Torino. Il Consiglio, che tanto si interessò per questa questione, sarà certamente lieto che essa sia stata finalmente risolta nel senso desiderato.

Ora la Convenzione non aspetta più che la sanzione del Parlamento, e l'on. Sonelli (?), presidente del Consiglio provinciale, che si trova presentemente a Roma, ne sollecita la discussione che dovette soffrire ritardo in causa della morte del compianto Morpurgo, relatore del bilancio della pubblica istruzione. Ora al posto del Morpurgo venne eletto l'on. Ferrati (?).

Progetti per condotta d'acqua motrice. — Il sindaco annunzia che col 1º febbraio scadeva il concorso per i progetti di dotazione d'acqua motrice per la città di Torino.

Chiuso il concorso, si verificò che erano stati presentati otto progetti, cioè, tre firmati dall'ing. Vasarino (?), uno dell'ing. Nuvoli (?), uno degli ingegneri Porro e Givogre, uno degli ingegneri Bisaldi (?) e Marasco (?), e tre degli ingegneri Ratti, Medullo (?) e Damiani.

I progetti furono passati alla Commissione composta dai consiglieri Massa, Piana, Casana, Di Revel, Basso, e dagli ingegneri Camusso (?) e Borella.

Consegna di bandiere. — Ricorda la consegna delle bandiere all'81º e 82º fanteria; crede che questa offerta sarà accolta con piacere dai consiglieri e dalla cittadinanza.

A proposito di bandiere, ricorda quella bellissima offerta dal signor Ostriotti (?) al Corpo delle guardie urbane, ed espone che la Giunta ha già tributati al donatore i dovuti ringraziamenti.

Medici di beneficenza. — Dà lettura della circolare su questo argomento, già pubblicata in questo giornale n. 62. Riferisce poi che sabato, alle ore 3 1/2 pom., ricevette tre medici che, in nome della maggioranza, gli presentarono la risposta dei medici, pure pubblicata in questo giornale nel N. 66.

Egli accolse i medici promettendo di presentare la loro lettera alla Giunta, e li esortò a ponderar bene sulla presentazione delle dimissioni, ma essi dissero che non potevano ritirarle.

La Giunta municipale, poco dopo discutendo su questa questione e non potendo ammettere che i medici vogliano sottrarsi alla censura e credendo scorretta la comunicazione delle dimissioni fatta ai giornali prima ancora che all'autorità municipale, accettava le presentate dimissioni e nominava al posto dei dimissionari i dottori Revelli, Sacco, Ronga, Calomiatti, Randone, Chialeo (?), Torero, Gallo, Abate, Gastaldi, Vaccino, Mottura, Sanseilo (?), Pronotti (?), Magnotti Canale e Balcone (?).

⁂

Il Sindaco comunica per ultimo che i consiglieri Bollati, Peyron, Cavallero, Rossi, Rossi, Sineo, Pasquali, La Marmora e Ferrati scusano la loro assenza dalla seduta per motivi di salute o per altre cause.

Risanamento dei quartieri generali.

CORSI, osservando che molti colleghi sono assenti, consiglierebbe che la seduta sia rimandata alle vacanze Pasquali.

SINDACO spiega che se si aprì la sessione ora e non si aspettarono le vacanze pasquali, si è perchè vi è premura. Negli uffici governativi le pratiche andranno per le lunghe e più si ritarda e d'altra parte più si allontana il progetto pel risanamento di Napoli, in confronto del quale si può sperare d'aver qualche facilitazione dal Governo.

DURIO appoggia il parere esposto dal collega Corsi.

CORSI crede che non vi sarà danno nell'attendere pochi giorni.

Posta ai voti, la proposta Corsi non è approvata.

⁂

Si apre quindi la discussione sull'ordine del giorno.

Le proposte che la Giunta ha creduto di sottoporre al Consiglio, in base all'ordine del giorno del Consiglio in proposito, sono queste:

1. Di limitare le opere proposte in prima categoria sotto lettera C (allargamento di via San Francesco) all'isolato compreso tra le vie Bertola e Santa Teresa (concorso in L. 425,000).

2. Di aggiungere alle opere di prima categoria i seguenti tracciati della proposta via diagonale:

a) L'isolato tra la via San Francesco e la piazza Solferino, all'imbocco di via Botero (concorso in L. 607,750);

b) L'isolato tra la via San Maurizio e la piazza Castello, all'imbocco di via della Palma (concorso in L. 840,000);

3. Tenuto conto delle L. 500,000 inscritte nel bilancio 1885, di provvedere alla proposta spesa di L. 5,790,621 per le opere di risanamento comprese in prima categoria, con dieci successivi annui stanziamenti di lire 530,000 a partire dal bilancio 1886.

CEPPI spiega i varii sistemi escogitati per dare aria e luce ai quartieri centrali della città.

Spiega come il progetto di una diagonale e dell'allargamento di una parte delle vie fosse il più accetto.

Avverte però che la diagonale ora proposta non è più così elegante negli imbocchi come quella tracciata dall'ing. Tonta (?), ma certamente per ottenere il più bisogna sacrificare qualche particolare.

Colla diagonale progettata si toglie pure il bisogno di allargare l'ultimo tratto di via San Francesco verso via Santa Teresa, perchè scemerà il carreggio in quel tratto e si può quindi mandare in economia questa spesa.

Insiste poi nel richiedere che la larghezza della diagonale sia di 15 metri anche a costo di rinunziare ai portici.

DANEO, riferendosi ai desiderii risultati dalle discussioni già fatte, chiede per la quale ragione si sia abbandonato l'allargamento della rimanente parte di via San Francesco verso via Garibaldi.

È forse cessato il bisogno di aprire una grande arteria da via Milano al sud?

Allora tanto vale fare un semplice smussamento all'angolo della casa Gibellini.

Appendice della Gazzetta Piemontese. (35)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

di

G. D. BECCARI

Proprietà letteraria. Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO DECIMO.

(Seguito).

Erano giunti a pochi passi dal palazzo della Spigno, quando un individuo venne loro incontro e chiese al finto domestico, additando Maria, se la donna che la signora Marchesa desiderava vedere fosse quella...

— Precisamente!

— In tal caso, debbo avvertirvi che essa non la potrà forse ricevere che fra un'ora, poichè in questo momento si trova in compagnia d'altri personaggi che non [illegible] da lei.

Stracciapelli si finse indispettito e l'altro continuò:

— Fatela aspettare presso il guardaportone, e quando quei signori se n'andranno, la condurrete di sopra.

Quindi, ricevuto di nascosto un piccolo oggetto, s'allontanò frettoloso.

Era costui lo studente Caissotti, e l'oggetto consegnatogli, la chiave dell'alloggio in via della Zecca.

Anche Maria Micca si mostrò molto dispiacente d'un simile contrattempo, poichè le doleva lasciar lungamente sola Giannina. Ad ogni modo bisognava rassegnarsi, e seguì in silenzio la sua guida che avvicinossi al portone del palazzo dove Lorenzo stava aspettando.

Questi, istruito dal Della Torre, fece entrare la vedova ed il figlio nel suo camerino, e *Stracciapelli* vi la lasciò, promettendo che sarebbe stato in breve di ritorno.

I nostri lettori chiederanno con ragione il perchè di tutto questo armeggio. Non era cosa più naturale che quando il Romito, Padre Geronimo e Caissotti furono informati della cosa, si recassero a mettere in salvo la povera famiglia dalla nuova sventura che la minacciava?

Tale infatti era il pensiero di Padre Geronimo e dello studente, ma il Della Torre e la Spigno, presso la quale s'era tenuto consiglio in proposito, vi si opposero e fu perciò deciso che la brutta commedia fosse giuocata sino alla fine, per sorprendere il vecchio in flagrante ed ottenere in tal guisa una vendetta completa.

Abbiamo visto che *Stracciapelli* veniva dalla *Grisa* incaricato di recarsi ad avvertire la vedova come la signora Marchesa l'avrebbe quella sera ricevuta col figlio;

Giannina non doveva accompagnarla. Perchè?

Il pretesto non era di difficile trovata. La signora Spigno desiderava venir loro in aiuto, ma avversa all'amore ed unione di suo cugino colla fanciulla, voleva di questa evitare la vista.

Una tal ragione per trattenere sola in casa la vittima, era stata suggerita da ser Agabito, il quale sperava che, una volta ottenuti, fosse pure con un po' di violenza, i favori della giovinetta, questa avrebbe finito per adattarsi ad accettarlo come *protettore*, e la zia, trovando negli agi della vita il suo tornaconto, avrebbe lasciato fare.

Un uomo come ser Agabito, il quale giudicava tutti alla propria stregua, non poteva pensarla diversamente.

Di tutto questo il Conte ed i suoi compagni erano informati, e perciò, dopo il consiglio tenutosi in casa della Spigno, *Stracciapelli* venne inviato a far l'ambasciata.

Non è a dire come la giovinetta rimanesse addolorata vedendosi esclusa dall'invito, giacchè la visita ricevuta nella soffitta da Vittorio Amedeo e la protezione che ora la Marchesa sembrava loro accordare, avevanle fatto concepire le più liete speranze. Al momento in cui s'aspettava il ritorno di *Stracciapelli*, che doveva accompagnare sua zia, noi la troviamo seduta accanto al tavolo intenta ad agucchiare; ma appena Maria Micca se n'uscì col figlio e la poveretta si vide sola, lasciò cadere il lavoro sulle ginocchia asciugandosi una lacrima che le spuntava sulle ciglia.

Essa non disperava tuttavia, aveva fede in Edmondo, ed era certa che questi non l'avrebbe dimenticata.

Dimenticarla, perchè?

S'erano incontrati a caso un giorno sotto l'atrio del palazzo dei marchesi di San Tommaso, dove la si recava qualche volta a visitare una sua giovane compatriota che vi si trovava da cameriera.

Sotto lo sguardo del paggio, la fanciulla, fattasi rossa in viso, aveva abbassati gli occhi passando oltre, ma non potè più tardi trattenersi dal chiedere all'amica chi fosse il vago giovinetto.

Edmondo fe' altrettanto, e d'allora in poi i nostri innamorati si videro sovente in chiesa o per via...

Le amiche prestano, alle volte senza riflettere, servizi abbastanza pericolosi e l'amica di Giannina, non solamente cercò il mezzo di farli trovare assieme, ma quello pur anche d'introdurre il giovinetto nella soffitta del minatore.

Noi vedemmo fin dal principio di questo racconto com'egli non avesse mai rivolta una parola d'amore alla fanciulla, ma abbiamo osservato però che certe cose non si dicono, le s'indovinano; e fu soltanto la mattina ch'egli stava preparandosi a partire pel campo, che udimmo Giannina tradire il suo cuore dicendogli con voce di pianto: — Al suo ritorno, signor Edmondo, mi troverà sempre degna di lei. . . . .

Da circa mezz'ora, col gomito appoggiato sul tavolo e la fronte abbandonata nella destra, essa andava richiamando queste cose alla mente, quando le parve d'udire il rumore prodotto da una chiave che giri nella toppa.

Tese l'orecchio e sentì rinchiudere l'uscio d'ingresso e quindi camminare nella camera vicina... Sorpresa che sua zia fosse già di ritorno levossi da sedere per andarle all'incontro, ma non ebbe il tempo di giungere alla porta del salotto che questa venne aperta e Giannina indietreggiò cacciando un grido di stupore e di spavento alla vista d'un uomo ritto sul limitare.

— Non abbiate timore, — disse il visitatore notturno; — sono qui per farvi del bene, se lo volete.

La fanciulla aveva tosto riconosciuto ser Agabito e continuò a indietreggiare sino in fondo alla stanza tutta tremante e sbigottita.

Il vecchio non poteva illudersi sull'effetto da lui prodotto e siccome una simile accoglienza se l'aspettava, così, sorridendo a suo modo, cercò d'avvicinarsi alla fanciulla.

Questa, la cui voce era stata soffocata dall'emozione, ebbe finalmente la forza di gridare:

— Come siete voi entrato qui? Nulla giustifica la vostra presenza in questa casa... Uscite!

— Non prima che m'abbiate ascoltato.

— Non voglio udir nulla... La vostra condotta, a mio riguardo è molto infame, signore.

— Potete chiamarla tale se io nutro per voi le migliori intenzioni? — Così dicendo fece un passo verso di lei.

— Non v'avvicinate! — gridò la poveretta tremando.

— Mi dovete credere ben cattivo perchè io v'abbia ad ispirare tanta avversione.

— Sento che cercate farmi del male.

Un risolino secco e nervoso sibilò fra i denti dell'usuraio.

— Giannina, — egli riprese a dire con voce febbrile ed impaziente, — non è colpa vostra se siete adorabile e non è colpa mia se avete destata in me una passione irresistibile, sfrenata. Acconsentite ad essere mia e mettendo ai piedi vostri quanto posseggo farò di voi la donna più felice.

Giannina, trasecolata e ritta contro il muro, ascoltava incerta d'essere sveglia, o non piuttosto in preda ad un orribile sogno.

— Perchè non mi volete amare? — continuò ser Agabito. — Voi siete povera, senza avvenire... L'unico sostegno che vi rimaneva, vostro zio, è morto anch'esso... Sperate, è vero, nel contino di Cumiana, ma codesta è folle speranza e v'aspetta una vita di stenti e di miserie...

La fanciulla continuava a tacere ed il miserabile, interpretando quel silenzio a suo modo e fattosi sempre più ardito, proseguiva:

(Continua).

SINDACO spiega che la Giunta credette di interpretare il voto del Consiglio non proponendo l'allargamento totale della via.

MAROCCO osserva che il bisogno maggiore d'allargamento si fa sentire verso via Santa Teresa.

Quanto poi alla diagonale, egli si preoccupa specialmente della questione finanziaria e trova che già molte sono le opere da farsi senza aggiungerne altre.

Per la esecuzione delle opere già votate si verrà tempo e vi saranno bastanti incagli senza mettere tante cose in corso.

Non nega che la diagonale faccia un gran bell'effetto, lascierà certo degli scontri.

Alla 1ª categoria egli aggiungerebbe solo l'allargamento della prima parte della via San Francesco.

VILLA spiega come la Giunta non abbia interpretato l'ordine del giorno votato dal Consiglio riguardante la via San Francesco nelle sedute dello scorso gennaio.

Egli crede che l'allargamento di via S. Francesco si debba fare per creare una grande corrente d'aria a cui possano attingere le contrade vicine.

Se si fa l'allargamento totale, egli darà il voto favorevole, altrimenti egli darà voto contrario.

È favorevole alla diagonale, però egli vorrebbe che si facesse l'opera intiera e non solo i primi tratti.

Egli vorrebbe uno stato completo delle opere necessarie per riordinare i quartieri malsani; con questo stato completo potrebbesi fissare facilmente la priorità dei lavori più urgenti, e si avrebbe sott'occhio anche la spesa ch'essi importerebbero. Bisognerebbe poi mettere in mora gli attuali proprietari perchè non restino intralciate le serie delle espropriazioni.

Domanda quindi che si voti l'allargamento intero di via S. Francesco, la massima della diagonale, e che il Consiglio si riunisca altra volta per discutere sui singoli lavori necessari per le opere di risanamento.

RICCIO risponde a Villa che tutti gli studi pei lavori di risanamento vennero già compiuti. Proponendo i lavori di 1ª categoria non si pregiudicano punto quelli di 2ª e 3ª categoria.

Facendo l'allargamento parziale di via San Francesco, non si pregiudica punto l'allargamento totale, così pure si deve dire per la diagonale, senza aggravare le condizioni del bilancio.

Risponde poi a Ceppi che si dovette rinunziare all'eleganza degli [illegible] della diagonale per economia di spesa.

PACCHIOTTI asseconda la proposta Villa, che si facciano le opere complete per godere delle buone disposizioni della legge fatta dal Governo per Napoli.

Egli insiste nel far rilevare quanto bisogno abbiano certi quartieri di un vero risanamento. Cita l'esempio di Genova e di Milano, che curano la loro igiene, il loro avvenire, non badando a spese e sacrifici.

DURIO dà alcune spiegazioni circa una sua interruzione.

Si estende poi a parlare del bisogno della presentazione d'un piano generale.

SINDACO risponde che da due anni questo piano venne pubblicato, studiato, modificato.

CORSI si preoccupa per egli delle ingenti spese che richiede la diagonale senza togliere le brutte vie che ora sono in quel quartiere.

Dichiara che egli non darà il voto a questa diagonale.

PRESCOT crede che, votando i due primi tratti della diagonale, si stabilisce la linea intera. Ora, questa è opera nuova, indiscussa, vorrebbe perciò che il progetto della diagonale venisse discusso col corredo di altre ed in concorso di altri progetti pel risanamento delle parti centrali, che potrebbero essere più economici.

SINDACO osserva che si è in piena discussione della diagonale. Dice poi che la diagonale venne calcolata in quattro milioni; i due primi tratti sono calcolati in 15,000 circa.

VILLA spiega alcuni suoi concetti relativamente alla precedenza che si vuol dare alla diagonale sopra l'allargamento della via San Francesco d'Assisi.

Insiste anch'egli per la presentazione di un piano generale per discutere su tutte le opere e votare le più urgenti.

SINDACO osserva che ciò venne già fatto nelle sedute di gennaio.

VILLA insiste ancora nell'osservare essere necessario discutere prima tutte le opere per poter votare un piano generale.

MASSA espone come si procedette nella votazione delle opere; che necessità vi è ora di ritornare da principio?

Si dilunga quindi a parlare della opportunità della diagonale, che vorrebbe non minore in larghezza di 20 metri.

Dichiara che voterà le proposte della Giunta perchè si facciano le strade larghe.

CASANA giustifica le deliberazioni prese dalla Giunta a riguardo della via S. Francesco d'Assisi e della diagonale.

Conforta poi le proposte della Giunta, dimostrandone l'opportunità.

RICCIO risponde a Villa e Pacchiotti essere più opportuno votare dapprima le sole opere di prima categoria, poichè, votando tutte le opere complessivamente, si perderebbe troppo tempo.

DANEO propone che si allarghino almeno i due imbocchi della via S. Francesco d'Assisi verso via Santa Teresa e via Garibaldi. Vorrebbe poi che si presentassero al Governo tutte le opere di risanamento per averne la debita approvazione e per eseguirle man mano che si hanno i fondi necessari. In conseguenza questa sua opinione egli voterebbe perciò la diagonale intiera e non solo i due primi tratti.

SINDACO avverte che non si può presentare al Governo il piano senza molte dimostrazioni, fra cui quella dei mezzi per eseguire le opere.

Ora un prestito non è benviso dalla popolazione; bisogna dividere le spese sul bilancio, e non si può impegnarlo per un gran numero d'anni oltre ai dieci, per non vincolare la volontà dei consiglieri futuri.

Date queste spiegazioni, il Sindaco dichiara chiusa la discussione generale e scioglie la seduta.

Sono le 6 1/2 pom.

— **Per abbondanza di materia** ed esiguità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

VAL D'ORO.

ESTERO

Conflitto parlamentare francese.

10 marzo.

(R. R.) — Tutti gli anni, in occasione della discussione del bilancio, nasce un conflitto fra la Camera ed il Senato, ma poi tutto s'aggiusta all'amichevole, mercè l'intervento del Ministero e qualche concessione reciproca.

Quest'anno la faccenda è più grave; la seconda deliberazione della legge di finanza emendata dal Senato riveste un carattere realmente serio; ciò era da prevedersi fin dall'epoca del Congresso di Versailles in cui non si è voluto e non si è potuto ben definire le attribuzioni, in fatto di competenza finanziaria, dei due rami del Parlamento.

La Commissione parlamentare del bilancio ha preso all'unanimità, meno il voto del deputato Ribot, la risoluzione:

« Ch'essa considera le votazioni del Senato che ristabiliscono crediti soppressi o diminuiti, come una semplice procedura, criticabile d'altronde nella sua forma, che importa una seconda deliberazione della Camera;

« Che il Senato ha estinto con questo appello il suo diritto di controllo e di ripostranza;

« *Che la seconda deliberazione della Camera debbe essere definitiva e senza appello.* »

Quest'ultimo alinea è un vero ultimatum che la Camera getta in viso al Senato.

Nella Camera vi sono due partiti. Il primo sostiene che sarebbe imprudente l'approvare le risoluzioni proposte dalla Commissione del bilancio; ciò avrebbe per conseguenza di far passare allo stato acuto lo stato, latente finora, fra Camera e Senato.

Un'altra frazione della Camera è d'opinione, invece, che la Commissione non è stata abbastanza radicale, che ha commesso un atto di debolezza accettando 60,000 franchi di crediti — 60,000 su 4 milioni stati ristabiliti dal Senato.

Quest'ultimo partito ha per *leader* il deputato Allain-Targé.

Ribot ha detto, in seno alla Commissione della Camera che, in conclusione, bisognava per amore o per forza, che, Camera e Senato fossero d'accordo, poichè il Governo non avrebbe potuto promulgare un bilancio che non fosse stato approvato da ambedue le Camere.

Il Ministero, stato interpellato da Floquet perchè si pronunziasse, ha evitato prudentemente d'ingolfarsi in quel articolo 8 della costituzione del 1875; — articolo di un'elasticità pericolosa.

Ferry ha risposto, su per giù, che fra il sì ed il no era di parere contrario, ma che il punto importante era il trovare una via di conciliazione. — Se non vi mettete d'accordo — ha soggiunto il presidente del Consiglio — noi non potremo promulgare il bilancio, *e saremmo costretti di ricorrere ai dodicesimi provvisori!* Tableau!

Basta, la Camera, con 302 voti contro 192, ha deciso di passare alla discussione dei crediti ristabiliti dal Senato. È un passo non indifferente verso la conciliazione. Ed oggi e giorni seguenti, la Camera ridiscuterà pazientemente uno ad uno i crediti. È assai difficile il poter affermare *a priori* come finiranno questi dibattimenti molto irritanti. Ma, come tutti i salmi finiscono in gloria, la Camera finirà per votare quello che vuole il Ministero. Come sapete, il punto più delicato per il Gabinetto è l'affare del ristabilimento di certi crediti pel culti. Il Ministero Ferry non vorrebbe inimicarsi troppo il Vaticano.

NOTA. — La Camera, come risulta da un nostro telegramma particolare, cedette solo in parte alle esigenze del Senato, riguardo al ristabilimento di certe somme nel bilancio dei culti.

Dimostrazioni anti-slave in Liburnia.

Trieste, 10 marzo.

(X.) — Lettore, sai dov'è la Liburnia? La Liburnia è una fertilissima plaga dell'Istria settentrionale che dal Monte Maggiore va fino al Quarnero. È l'estremo limite dell'Italia geografica e confina col Regno di Croazia e colla città di Fiume. Le cittadelle principali della Liburnia sono: Castua, Volosca e Lovrana, celebre per i boschi di castani e di ulivi. Queste tre borgate sono da qualche giorno sossopra. È qui che l'agitazione slava credeva di trionfare. I preti nelle chiese cantavano la messa in lingua slava, i maestri insegnavano nelle scuole in croato, e perfino qualche segretario comunale, con minaccie o promesse, s'era deciso di far appendere delle insegne slave in sostituzione delle vecchie insegne italiane.

La popolazione, stanca di questo modo di procedere, la volle far finita. A Lovrana, e Castua avvennero disordini molto serii: vennero gittate in mare le insegne, lacerate le bandiere slave e issate le bandiere istriane; vennero minacciati gli agitatori e i preti, i quali dovettero fuggire. Da Castua e da Fiume arrivarono in tutta fretta i gendarmi, che praticarono alcuni arresti, ma furono impotenti a ristabilire l'ordine.

Ora si annunzia che anche i contadini del Monte Maggiore e di Albona si associarono ai dimostranti, e, forti del loro buon diritto, formularono le seguenti domande:

1. Nelle scuole s'insegnerà soltanto la lingua italiana con particolare riguardo alla lingua tedesca;

2. I preti celebreranno le sacre funzioni soltanto in lingua italiana;

3. Verranno licenziati ed espulsi quei segretari comunali che offesero la nazionalità della provincia cospirando contro essa;

4. Verranno distrutte tutte le insegne slave e sostituite con insegne italiane.

Il Governo, per tutta risposta, rinforzò i posti di gendarmeria e non mise in libertà gli arrestati. E come ciò non bastasse, il deputato slavo Vitezic interpellò il ministro dell'interno al Parlamento austriaco sui fatti avvenuti, chiedendo energiche misure contro gl'Italiani dimostranti nell'Istria.

V'informerò sull'andamento di questa grave agitazione che compromette la pace di tutta l'Istria.

PER ALTO TRADIMENTO.

Come ci ha segnalato il telegrafo, il supremo Tribunale dell'impero a Lipsia ha condannato per alto tradimento il Janssen ad otto anni di carcere. Il suo presunto complice Knapper fu assolto.

Ambidue erano imputati di aver cercato di ottenere, mediante la corruzione, da ufficiali prussiani dei documenti e delle informazioni segrete militari, e particolarmente il piano di mobilitazione dell'8° Corpo d'esercito (renano), quello che stanzia a Colonia, Treveri e Coblenza. Queste pratiche erano fatte, dicevasi, nell'interesse e per istigazione delle autorità francesi.

Il condannato Janssen è l'autore di un opuscolo pubblicato nel 1879, dal titolo: *Belgio, Olanda, Lussemburgo dinanzi alla Germania*, e firmato *maggiore Lamiel*, opuscolo che spira odio acerrimo contro la Germania. Fu il Janssen corrispondente germanico di vari giornali francesi e belgi ed abitò un pezzo Berlino; pare avesse un impegno colla Francia di servirla come agente segreto. Egli era ben provvisto di danaro e d'informazioni. Fu arrestato a Monaco di Baviera un anno fa, per ordine del ministro della guerra, mentre preparavasi a spiccare il volo verso l'Italia. Gli furono sequestrati importanti documenti.

Quanto a Knapper, sembra operasse come intermediario fra Janssen e gli ufficiali che dovevansi comprare.

Al dibattimento, che si tenne a porte chiuse, sfilarono molti testimoni di ogni grado ed arma dell'esercito tedesco.

Arti e Scienze

Giovedì, 12 marzo

★ **Pubblicazioni legali.** — Venne pubblicata la quinta dispensa dell'*Annuario della procedura civile*, diretto dall'avvocato Emanuele Cuzzeri. Con questa dispensa resta ultimata l'annata 1884 dell'opera che costituisce il supplemento alla seconda edizione del commento al Codice di procedura civile dello stesso autore, di cui abbiamo parlato or sono pochi giorni, e la continuazione della *Gazzetta Legale*.

L'annata 1884 dell'*Annuario della procedura civile* forma un volume di circa 700 pagine, e si trova vendibile presso Roux e Favale, Galleria Subalpina.

★ **Comuni e maestri.** — Un libro utilissimo pei Comuni, pei maestri e pei delegati scolastici e che diventerà la loro fida guida è quello testè pubblicato dalla Casa editrice del *Manuale Amante* (Roma, Corso 27, prezzo L. 4), intitolato: *Comuni e maestri*. Riporta tutte le disposizioni vigenti dal 1859 a tutto il 1884 sull'istruzione elementare e normale, i commenti, colla giurisprudenza del Ministero e del Consiglio di Stato, alle singole disposizioni, tre copiosi indici che rendono agevole la materia anche ai più profani ed un copioso *Dizionario di legislazione scolastica*. In questo Dizionario si comprendono oltre un migliaio di pareri, disposti per materie in ordine analitico alfabetico, dei Tribunali, Corti, del Consiglio di Stato e del Ministero per tutto quanto può interessare i rapporti giuridici tra Comuni e maestri per nomine, licenziamento, classificazioni, ecc.

I Comuni saranno grati di questo profondo lavoro all'autore, ch'è il sig. Oreste Amante, segretario al Ministero di pubblica istruzione e che fu segretario particolare del compianto ministro Francesco De Sanctis.

★ **La Scuola pedagogica nazionale.** — Scritti *educativi teorici e pratici*, di Antonino Parato — Parte teorica divisa in cinque sezioni. Prezzo L. 3. — Tip. Eredi Botta, 1885.

Il titolo del libro ne indica a tutti il concetto e lo scopo. Sono scritti molteplici dell'autore ordinati, ampliati, ridotti ad unità di sintesi a dimostrare quello che taluni osavano negare, che l'Italia possiede una *scuola pedagogica nazionale* concorde nei supremi principii da Pitagora a Vittorino da Feltre, all'Aporti; e questa scuola che ebbe nei tempi del risorgimento sua sede principale in Piemonte, fu compatta nelle sue dottrine, stando in mano ai più eletti ingegni di ogni parte della penisola, come si ricava dalle monografie dei principali pedagogisti nostrali, specie contemporanei, che occupano la prima sezione del volume, quali sono: Boncompagni e Tommaseo, Rosmini e Lambruschini, Aporti, Rayneri, Berti, Matteucci e Gino Capponi, per tralasciare i viventi. Fra tanti dissensi e sistemi e lotte nella questione educativa che è la più ardente questione del giorno, importa a tutti, a qualsiasi gradazione di opinioni appartengano, trovar raccolta in un solo volume, per opera di un pedagogista ben noto per tante pubblicazioni, le vere dottrine, le verità più cardinali, le massime dei più insigni italiani che si danno il bandolo e come la chiave per risolvere nel senso italico senza farci schiavi di sistemi stranieri, tante questioni si di nostri dibattute, nell'educazione, dagli asili e giardini alle scuole primarie maschili e femminili, dalla scuola popolare alle secondarie classiche, tecniche e normali. Poichè la questione del *retto principio educativo* che a tutte sovrasta è legata e si confonde colla *questione religiosa*, la seconda sezione del libro presenta la storia di tal controversia, i giudizi più autorevoli con un riassunto delle discussioni e deliberazioni dei Congressi pedagogici e del Parlamento italiano, instituendo anche opportuni confronti colle nazioni vicine che pur tentano l'esperimento della scuola *laica e neutra*.

Uno studio speciale sul Manzoni, testimonio luminoso della conciliazione possibile dell'amore della fede coll'amore di patria, serve di anello o di passaggio alla terza sezione del libro che entra nella parte più dibattuta del problema pedagogico, l'*idea nazionale*: ricorda le dottrine ed i meriti dei nostri più insigni nel promuovere il patrio risorgimento, fa conoscere gli intendimenti con cui in Piemonte nel 1848 e 1849 fu messa in atto l'istituzione dei *Collegi nazionali*, e si fecero le *letture* sociali educatrici della nazione. Tutto indica i mezzi per formare il *cittadino italiano*, ed educare il popolo senza bisogno dei nuovi ideali della pedagogia, dell'evoluzione che spogliando l'idea nazionale di ogni elemento insito nella coscienza popolare, è ingrata alla stessa Dinastia liberatrice, e si allontana dalla scuola politica di Dante, la cui dottrine qui per si espongono col ricordo delle commemorazioni centenarie in onore di lui, ed altri illustri, Michelangelo, Foscolo, Botta e qualche altro, per chiarire sempre più il grande argomento dell'*educazione civile e nazionale* col poco nuova luce l'esame del corso educativo, con cui Charras volle istruito ed educato Vittorio Emanuele, il padre della Patria.

Gli scritti delle due ultime sezioni sono disposti in modo da comprendere le più vitali questioni nell'educazione domestica e scolastica, associando la *Direzione morale della Famiglia e della Scuola*; e nell'oppugnare le false teorie della emancipazione della donna, si richiamano in ispecie le dottrine dell'Azeglio, della Colombini, della Ferrucci; si espongono i principali doveri dei maestri senza tacere i doveri della società verso la Scuola per non guastare l'opera educatrice. Viene da ultimo una rassegna delle principali *riforme pedagogiche* anche a confronto delle più civili nazioni straniere a provare che la scuola italiana imitando il buono dov'è, e mantenendo il genio nativo inalterato, si accosta a tutti i progressi ragionevoli richiesti dai nuovi tempi, e non sono che trovati di esse tante cose che i pedagogisti radicali del *Positivismo* innalzando la bandiera della rivoluzione pedagogica, si appropriano e guastano coi loro sistemi stranieri a noi, che finiscono nel materialismo di Büchner, ripugnanti affatto alle vere tradizioni scientifiche italiane ravvivate anche in Piemonte da Lorenzo Martini, e si di nostri da Antonio Stoppani, scienziati e filosofi, educatori e scrittori eleganti. Darwin ha scritto che all'evoluzione o rivoluzione talvolta è vicina la dissoluzione: questo è il pericolo da impedire e prevenire, e tale è il compito della Scuola Italica che non riesca la scienza per bandiera del progresso, non la mezza scienza e superficiale, ma la scienza del vero associata alla scienza del bene; tra due partiti estremi, accusati l'uno di combattere l'istruzione medesima e la conquista della civiltà, l'altro di voler distruggere il cristianesimo, sta di mezzo la Scuola Italica, e col sistema del più la nazionale educazione progredire senza andare negli eccessi.

È meritevole dell'attenzione degli Italiani un libro con questo alto scopo (di 900 e più pagine e formato elegante) pubblicato da un uomo di sì lunga esperienza e ben conosciuto per i suoi lavori sull'educazione, come il nostro concittadino commendatore Antonino Parato. D. R.

★ **R. Accademia delle Scienze.** — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica 15 marzo corrente, all'una pomeridiana.

★ **Corso di lingua araba.** — Dall'Università ci perviene il seguente comunicato:

« Il chiarissimo professore sacerdote David Morkos, di Gerusalemme, dottore in teologia ed abilitato all'insegnamento della filosofia, annuendo al desiderio di parecchi studenti ed ufficiali dell'esercito, ed autorizzato dal sottoscritto a termini dell'art. 79 del vigente regolamento universitario, detterà un corso di lingua araba nell'aula N. III di questa Università nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 4 pom.

« La prima lezione avrà luogo lunedì, 16 corrente.

« Adempio al gradito dovere di portare ciò a notizia di tutti gli studiosi, lieto di poter soddisfare un loro vivo desiderio.

« Torino, 11 marzo 1885.

« *Il rettore dell'Università*
« D'OVIDIO. »

★ **Teatro Regio.** — Ieri sera si è replicato con brillante successo lo spettacolo di domenica, cioè primo e secondo atto del *Lohengrin* e terzo atto del *Faust*.

Il pubblico, accalcato nei palchi e nella platea, ha accolto festosamente i principali esecutori del *Lohengrin* ed ha fatto specialmente al comm. Stagno ed alla Kupfer una calorosa ovazione dopo il duetto del *Faust*.

Stasera *Dinorah* e *Coppelia*.

Sabato forse avremo il *Lohengrin* tutto intiero.

★ **Teatro Rossini.** — Lunedì 16 corrente, avrà luogo la serata del bravo attore e condirettore Pietro Vaser col seguente attraentissimo programma:

1. *La bela tabachina*, commedia in due atti, di Pietro Serra.

2. *Le torr d'Turin*, monologo di Anselo Liberi.

3. *Un maestro da bal*, scherzo comico in un atto.

4. *Rimembranza*, romanza originale di Carrera Luigi, cantata dalla signorina Giuseppina Milone.

5. *L'Mago Egissian*, scherzo eccentr'co-negromantico.

Non aggiungiamo altro.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Il *Belisario* continua a chiamare gli amatori della buona musica a questo teatro.

Si distinguono sempre nell'esecuzione dell'opera del Donizetti il baritono Barbieri, la signora Angeli-Barbieri e Ferrara ed il tenore Falletti.

★ **Teatro Scribe.** — Accorse un pubblico scelto e numeroso ieri sera al secondo esperimento drammatico della scuola Malfatti.

Quei giovani e studiosi filodrammatici interpretarono con impegno il *Mastr'Antonio*, di Leopoldo Marenco, e *Dal nord al sud*, di Piccioli, e riscossero meritati applausi.

Si mostrarono specialmente degni di lode la signora Casale A., le signorine Miguet Clara, Ministroli, Sardi, Brusch, ed i signori Osvaldo Erasmo (un Mastr'Antonio corretto), Falda, Mondini, Chiaves, Gray, ecc.

Il pubblico volle al proscenio anche la signora Malfatti.

★ **Teatri di Milano.** — La prima rappresentazione della *Marion Delorme*, di Ponchielli, al teatro della Scala, è rimasta a martedì prossimo.

L'impresa allestirebbe per domenica *I Puritani* con la Repetto-Trisolini ed il tenore Marconi.

★ **I Meininger in Italia.** — Una buona notizia ce la dà *Das Echo* di Berlino: « la Compagnia del teatro ducale di Meininger, celebre per la cura minuziosa con la quale eseguisce i capolavori della drammatica — ogni corifeo, ogni personaggio che non parla, è un artista — intraprenderà un giro artistico in Italia. Appena terminati i loro impegni a Pietroburgo, a Mosca, a Varsavia, i Meininger, sotto la direzione del consigliere aulico Chronegk, daranno un corso di rappresentazioni a Venezia, Milano, Firenze, Napoli, Roma, Torino e Trieste. Il duca di Sassonia-Meininger, che fa le spese di questa Compagnia modello, ha dato la sua adesione al giro artistico in Italia. »

L'anno scorso il signor Lombardi del teatro Manzoni aveva invitato la Compagnia di Meininger a venire a Milano. Gli si era dato allora un cortese rifiuto.

★ **Ernesto Rossi a Düsseldorf.** — Uno dei nostri corrispondenti straordinari ci scrive da Düsseldorf (Prussia Renana) in data 6 marzo:

« Ernesto Rossi è a Düsseldorf, dove ieri sera sollevò il solito entusiasmo sotto le spoglie di *Otello*. Gli altri attori parlano tedesco, ma il contrasto delle due lingue non produce il cattivo effetto che avevo temuto. Düsseldorf, come sapete, è la città dei pittori; quasi tutti sono stati in Italia e parlano l'italiano, e per molti il Rossi era una vecchia conoscenza; ma la massima parte del pubblico non capisce la nostra lingua, e per costoro doveva bastare la vista e l'accento, e bastava!

Un mio amico, che ne sa tanto d'italiano come io di chinese, mi giurava che non aveva capito parola e che aveva capito tutto! tanta è la verità e la forza della voce e dell'espressione!

Ad ogni atto innumerevoli chiamate, come non tanto comune questo, ed alla fine del dramma una vera ovazione!

Fra i più caldi nell'entusiasmo, i più accaniti all'applauso ho notato gli attori del teatro di Colonia, che tutti erano accorsi a Düsseldorf. Tra di essi vi sono persone di vero ingegno e di soda istruzione, essi sono senza dubbio competenti, e la loro straordinaria commozione avrebbe un certo valore! Ma tali trionfi sono un'abitudine per il Rossi!

Ho avuto anche l'onore di trovarmi con lui. Come è grande artista, così è perfettissimo gentiluomo. Egli accolse molto amabilmente il lontano compatriota ed io ho notato con piacere che è sempre l'Ernesto Rossi che tante volte ho applaudito in Italia otto o dieci anni fa! Non mi parve in nulla cambiato. Sempre giovane, sempre grande!

Darà ancora a Düsseldorf: *Amleto*, *Re Lear*, *Kean*, ed un altro dramma, poi avranno forse la fortuna di ammirarlo a Colonia. »

CRONACA

Giovedì, 12 marzo

L'Università a rumore.

Di quando in quando le nostre Università, provocate o da divisioni politiche, o da arbitrii del Governo, o da altre cagioni, si levano a rumore. Negli ultimi giorni si levò a rumore l'Ateneo padovano.

Ora è la volta dell'Università torinese!

Ieri i nostri studenti si sono adunati nel cortile dell'Ateneo per protestare contro certe ingiustificabili misure di precauzione che si prendono a loro danno, sia mandando continuamente agenti di P. S. in divisa sotto i portici, davanti all'ingresso dell'Università, sia introducendo agenti travestiti all'interno, facendoli assistere perfino alle lezioni. Accade forse nell'Università, dicono gli studenti, qualcosa di siffattamente anormale da giustificare questa tutela, questo concorso della Questura a prevenire disordini?

Dopo una viva discussione, nella quale si è accennato anche agli arresti dell'altra sera per la innocua commemorazione di Mazzini, si è deliberato di mandare una Commissione dal prefetto.

Alle 3 1/4 la numerosa comitiva, preceduta dalla bandiera universitaria, mosse per via Po in piazza Castello, e dato il giro intorno al palazzo Madama, si diresse verso l'ingresso della Prefettura.

E qui ci viene narrato e dato per certissimo un curioso aneddoto che vale la pena di riferire ai lettori.

Al momento in cui la dimostrazione giunse al palazzo prefettizio, questo era guardato da cinque o sei guardie soltanto. Il signor Casalis diè tosto l'ordine di chiudere i cancelli e telefonò per ben due volte alla Questura chiedendo dei *rinforzi*.

Ma la Questura — sia che mancasse di uomini, sia che fosse occupata in altri affari più importanti — non rispose.

Il prefetto *Niente paura* doveva avere la figura del signor Vicario del *Promessi Sposi*, quando il pover'uomo sentiva già nella strada rumoreggiare l'orda degli affamati.

Ci assicurano che egli passeggiava agitatissimo e irritatissimo nei suoi appartamenti, bestemmiando forse dentro se stesso contro un questore che lascia il suo prefetto in balìa delle dimostrazioni...

A un certo punto sale una guardia e viene ad annunziare che alcuni studenti hanno gettato un involto nelle cantine del palazzo. Una triste idea dev'essere passata per la mente del signor prefetto, il quale pensò che sarebbe stato doloroso far la fine di un governatore russo in pieno regno d'Italia...

Allora, ci assicurano, l'agitazione del prefetto *Niente paura* salì al colmo...

Rinunciamo a descrivere il seguito.

Ma, per tranquillità dei lettori, dobbiamo soggiungere però che quell'involto, caduto a caso nelle cantine, non era altro che una innocente pallottola di carta!...

Guardate con che poca cosa si può spaventare un uomo, che non ha la coscienza tranquilla!

Basta — per riprendere il filo della narrazione — gli studenti furono respinti dalle guardie colla rivoltella alla mano. Ed essi, protestando contro questo garbato modo di ricevere, ritornarono all'Università. Qui, in breve, successe un po' di baccano: due o tre studenti salirono sui tetti, e, fattisi alle campane, si misero a suonare a stormo.

Fu un accorrere da tutte le parti di curiosi; all'ingresso s'era assiepata una folla enorme per aver notizie di quanto succedeva, e le campane continuavano a suonare a distesa.

Anche i nostri studenti, sull'esempio di quelli di Padova, hanno proprio fatto il ragionamento di Pier Capponi: « voi suonate le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane. »

Mentre gli studenti erano adunati nel cortile dell'Università e le campane suonavano a raccolta, capitò il rettore, il quale viene accolto da taluni con battimani, da taluni altri... meno benignamente. Egli, fattosi in mezzo al cortile insieme col prof. Cognetti, fece segno colla mano e ciò si calmassero un poco e lo lasciassero parlare.

Consigliò i dimostranti a calmarsi e ad esprimere pacificamente le loro opinioni all'autorità, nel qual caso egli stesso li avrebbe aiutati.

Quanto poi alla presenza delle guardie di P. S. nei locali dell'Università, disse aver già mosse le opportune lagnanze al questore, il quale aveva già promesso di non più mandarle.

Le parole del rettore — perdute quasi per intero nel rumore — fecero poco effetto e se un effetto ebbero fu quello di determinare due diverse correnti d'idee donde seguirono anche alcune risse fra gli studenti stessi, ma senza conseguenze gravi.

Intanto uno dei capi della dimostrazione, salito su per una scala doppia che era stata tratta in mezzo al cortile, avvisò i compagni che si era pensato a mandare a parte una rappresentanza al prefetto per ogni pratica; li invitò pertanto a trovarsi oggi alle due per saperne l'esito.

Sentiremo l'esito.

Ma, a quel che disse taluno, pare che la risposta del prefetto siano stata poco... soddisfacenti.

Ieri gli studenti hanno votato quest'ordine del giorno:

« Gli studenti, adunatisi l'11 corrente nell'aula dell'Università, votarono il seguente ordine del giorno:

« Da molto tempo i questurini si aggirano numerosi nei pressi della nostra Università e ne invadono anche le aule.

« Gli studenti, riuniti in numeroso Comizio per proteggere i propri diritti e la propria dignità, protestano contro tali scandali e contro le Autorità universitarie troppo deboli ed inette, che non seppero evitare a noi e all'Università simili vergogne. »

Dall'altra parte il rettore ha pubblicato il seguente avviso:

« Il sottoscritto, informato delle lagnanze di parecchi studenti, ha chiesto a chi di dovere gli opportuni schiarimenti; ed è lieto di annunziare che una speciale cura si porrà nell'evitare che la necessaria custodia dell'ordine pubblico possa apparire in qualche modo sgradito ai componenti l'Università.

« Il sottoscritto invita quindi tutti gli studenti ad astenersi da inutili e pericolose riunioni, nell'interesse loro e del decoro della Università. « *Il Rettore*. »

Per le vittime della neve.

All'offerta di L. 1000 per parte degli studenti di Licei, Ginnasi ed Istituti tecnici della nostra città, comparsa nell'ultima lista di sottoscrizioni raccolte dal Club alpino, andava unita la seguente lettera:

« *Egregio signor presidente della sezione di Torino del Club Alpino Italiano*,

« Il Comitato sottoscritto pregiasi inviare alla S. V. un primo acconto di L. 1000, frutto di una sottoscrizione a cent. 25 a favore dei danneggiati dalle nevi, iniziata fra studenti della R. Università ed Istituti superiori nonchè fra le scuole secondarie di Torino. Intanto sente il dovere di esternare pubblicamente i più sentiti ringraziamenti ai sottoscrittori tutti e specialmente a quelle egregie persone che gli furono di valido ed autorevole appoggio all'attuazione della sottoscrizione suddetta, cioè all'esimio sig. comm. E. D'Ovidio, rettore della R. Università, che, con speciali concessioni, facilitò l'opera del Comitato, ed agli illustrissimi signori comm. teol. Barbero, preside del R. Liceo-ginnasio Cavour; cav. Daneo, preside del R. Liceo-ginnasio Gioberti; cav. Mathis, preside del R. Liceo-ginnasio Massimo D'Azeglio, che gentilmente si adoperarono presso gli istituti da loro diretti facendo riempire abbondantemente le schede loro state rimesse.

« Piace ancora al Comitato di dare un primo resoconto delle somme ricevute intanto che a sottoscrizione chiusa e scarico suo pubblicherà uno speciale elenco di tutti i sottoscrittori:

« R. Università e Istituti superiori	L.	705 18
« R. Liceo-ginnasio Cavour	»	29 05
« R. Liceo-ginnasio Gioberti	»	116 23
« R. Liceo-ginnasio Massimo D'Azeglio	»	141 33
« R. Istituto industriale e professionale Germano Sommeiller	»	7 80
Totale	L.	1000 —

« *Il Comitato*: R. Arnò — M. Combe — F. L. Ferreri — R. La Rocca — A. Pagno — R. A. Revelli — A. Sacerdote — D. Rab — A. Sismondi, *segretario*.

■ **Conferenze al Comizio agrario.** — *La malattia del calcino* ha formato l'argomento di una brillante conferenza tenuta nei giorni scorsi al nostro Comizio agrario dal bacologo torinese sig. Cesare Silva.

Questa malattia da vari anni fa moltissime stragi nelle nostre bigattiere, però non è ereditaria, e — come provò chiaramente il conferenziere — si sviluppa sempre per insufficienza di cure nella coltivazione dei bachi, e specialmente quando non si cambia abbastanza di frequente il letto ai delicati operai del filugello.

Tale deplorevole mancanza di pulizia e di aereazione produce una muffa a lungo, che presto s'introduce nell'organismo del baco, sviluppandovisi prodigiosamente e cagionandone la morte.

Il conferenziere citò esperienze che possono essere ripetute anche dai più esperti, convincendo come, con un po' di buona volontà soltanto sia facile prevenire ed evitare la disastrosa malattia.

Di questa conferenza il benemerito sig. Silva ne tiene molte da alcun tempo in tutti i centri sericoli più infetti dal calcino, e se dovunque guadagnarsi la stima ed il plauso degli uditori.

■ **Comizio agrario del Circondario di Torino.** — Venerdì, 13 corr. mese, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo la 21ª conferenza pubblica che terrà il socio, membro della Direzione, sig. avv. Giuseppe Ciaro, sul tema: *I nostri formaggi*.

■ **Tasse sulle vetture e sui domestici.** — Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale avverte:

1° Tutti coloro che, soggetti alla tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici, non abbiano fatta dichiarazione od avendola fatta, abbiano cambiato abitazione, ovvero quella si trovi meno esattamente indicata, dovranno, entro tutto il venticinque corrente mese, fare dichiarazione o rettifica all'ufficio municipale di polizia.

2° Trascorso detto termine, si procederà alla formazione dei ruoli, salve le rettificazioni che venissero proposte, nei modi e termini prescritti dall'articolo 19 del regolamento 13 agosto 1871.

3° Coloro, a carico dei quali fossero accertate omissioni ed infedeltà nelle consegne, saranno sottoposti alle ammende comminate dall'art. 22 del regolamento predetto.

Articolo 19.

Contro le risultanze dei ruoli potranno i contribuenti presentare i loro reclami entro 30 giorni dalla pubblicazione alla Giunta municipale; la cui deliberazione comunicata al ricorrente potrà pure essere appellata nello stesso tempo presso la Deputazione provinciale.

I reclami devono essere individuali, redatti in carta bollata a termini della legge sul bollo, corredati degli opportuni documenti giustificativi, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta legittimamente.

I reclami non sospendono la riscossione, salvo il rimborso di tassa che fosse dovuto dopo la decisione sul reclamo.

Articolo 22.

Le omissioni ed infedeltà nelle consegne degli elementi imponibili, debitamente accertate dagli agenti municipali, daranno luogo alla applicazione dell'ammenda:

a) Uguale alla metà della tassa, per le vetture senza distinzione fra le pubbliche e le private.

b) Uguale alla tassa, per i domestici.

■ **Sulla tomba di Carlo Alberto e di Cavour.** — Dal *Circolo Romano*, di Torino, riceviamo il seguente annunzio:

« Sono invitati i soci tutti di questo Circolo ed i Romani qui residenti a trovarsi sabato, 14 corr., in piazza Castello, per recarsi alla Basilica di Superga per deporre sulla tomba venerata di re Carlo Alberto una corona di fiori mandata dal sindaco di Roma a nome della città. Eguale cerimonia avrà luogo l'indomani in [illegible] del conte Camillo di Cavour; per questa l'appuntamento resta stabilito alla stazione di Porta Nuova, alle 12 1/2 del giorno 15.

« *Il presidente*: MAZZANTI. »

■ **Scoperte archeologiche.** — Fuori la barriera di Nizza, in uno scavo fatto dal capomastro Ospello Bartolomeo, fu rinvenuta una tomba antica con entro ossa umane ed una lapide. Queste vennero fatte ritirare dal Municipio.

■ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società promotrice dell'industria nazionale.* — Si prevengono i signori soci che alla sede sociale trovansi esposti i doni premi estratti alla Lotteria dell'Esposizione nazionale col relativi prezzi d'estimo pel caso che qualcuno di loro credesse di fare qualche offerta.

— *Società italiana di mutuo soccorso fra orefici, gioiellieri, confettieri e liquoristi.* — Il Consiglio d'amministrazione e di revisione fa caldo appello ai soci tutti d'intervenire alla sede sociale la sera di martedì, 24 corrente, ove avrà luogo l'annuale assemblea generale dei soci.

— *Associazione democratica subalpina.* — I soci dell'Associazione democratica subalpina sono convocati in assemblea per questa sera, alle ore 8 1/2, col seguente ordine del giorno: Nomina dei consiglieri dimissionari. Proposte diverse.

— *Società di M. S. fra i Fattorini Banca e Commercio.* — In osservanza al disposto dell'art. 33 del regolamento organico, i soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica, 22 corrente mese, a ore 2 pomeridiane, nel locale sociale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura [illegible] 1884.
2. Relazione del Comitato di vigilanza.
3. Bilancio consuntivo dell'esercizio 1884.
4. Comunicazioni diverse della Presidenza.

L'Amministrazione spera in un numeroso intervento di soci, anche non si debba aggiornare l'adunanza.

■ **Balli di metà quaresima.** — Circolo degli impiegati. — Sabato, 14 corrente, alle ore 9 pom., avrà luogo un trattenimento danzante, con diritto a due inviti.

Le proposte si ricevono nella segreteria della Società [illegible].

■ **Giuoco del pallone.** — [illegible] alle ore 2 pom., è annunziata una grande sfida al pallone fra quattro distinti dilettanti del Monferrato e quattro di Torino.

Prenderà parte alla gara anche il rinomato Boscotto.

■ **Cane sospetto.** — Ieri, verso le 8 pom., un cane sospetto idrofobo morsicò, nella Barriera di Dora, parecchi altri cani. Vennero diramati ordini a tutte le sezioni urbane e rurali per la ricerca del cane idrofobo e dei morsicati.

■ **Tentato furto.** — Ieri, verso il mezzogiorno, le guardie rurali di servizio al Villaggio medioevale, arrestarono un tal V. Cesare, d'anni 20, per tentato furto di un rotolo di zinco del peso di 15 chilogrammi circa, in un chiosco dell'Esposizione presso la porta Isabella.

■ **Scomparsa di un sacchetto con lire 30,000.** — Ieri sera, verso le ore 7, il banchiere Geisser Ulrico faceva consegnare alla stazione di Porta Susa la somma di lire 175,000 in monete d'oro e d'argento contenute in diversi sacchetti. [illegible]

Si procedette intanto all'arresto di nove individui, tutti appartenenti al basso personale della stazione.

■ **Cavallo in fuga.** — Nella via Madama Cristina un cavallo che era condotto a mano da certo Marello Alessio, adombratosi per il passaggio d'un carrozzone della tranvia, [illegible]

■ **Ancora ladri.** — T. Natale, abitante in via Garibaldi, n. 5, denunciò che ieri l'altro, verso le ore 10 pom., ladri ignoti, penetrati mediante scassinamento nella sua abitazione, le derubarono di vari effetti di vestiario per la somma di L. 80.

— Nella notte del 10 corrente, altri ignoti tentarono aprire con grimaldelli il negozio da casellaio della signora Casaroli vedova Prina alla Madonna del Pilone, ma disturbati, abbandonarono l'impresa.

■ **Un bravo figliuolo.** — Ieri una guardia urbana consegnò agli agenti di P. S. nell'arrestare certo R. Pasquale, perchè nel cortile della casa n. 17 di via Cavour tentò ferire con un tridente il proprio padre.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo al più presto, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.